

SCHEDA PAESE CINA

agosto 2022



ITCA 

ITALIAN TRADE AGENCY

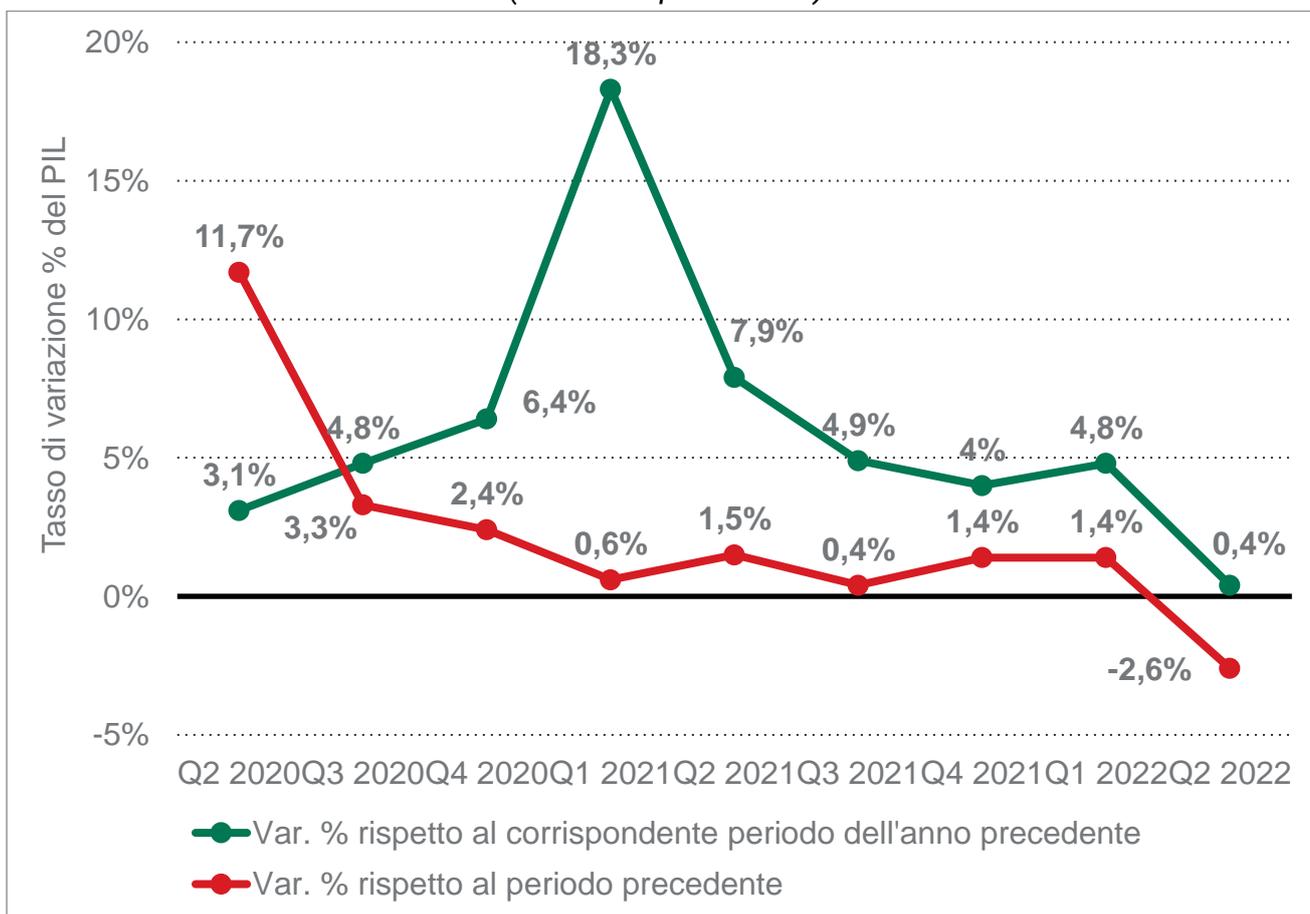
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
意大利对外贸易委员会

Scheda Paese Cina

1.1) La congiuntura economica

Secondo le stime preliminari diffuse dal *National Bureau of Statistics*, nel secondo trimestre 2022 l'economia cinese ha registrato un incremento del PIL pari allo 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - in sensibile rallentamento rispetto al robusto 4,8% tendenziale del primo trimestre - ed una flessione del 2,6% rispetto al trimestre precedente.

Cina: Prodotto Interno Lordo
(variazioni percentuali)



Fonte: *National Bureau of Statistics*

La dinamica trimestrale tendenziale dello 0,4% ha rappresentato il secondo peggiore risultato degli ultimi 30 anni, dopo la contrazione registrata all'inizio della pandemia, che ha condotto la crescita aggregata dell'economia cinese nel primo semestre 2022 al 2,5%, tasso di espansione ampiamente inferiore rispetto all'obiettivo del 5,5% fissato per il 2022, anche questo il più basso degli ultimi trenta anni. La Cina ha sperimentato la più grande ondata di infezioni da Covid-19 degli ultimi due anni, con più di 750.000 casi dall'inizio del 2022. Quale reazione, le autorità cinesi hanno ulteriormente inasprito le restrizioni alla mobilità ed introdotto diffusi *lockdown* parziali o assoluti in diverse zone del paese. Le draconiane misure di isolamento sociale introdotte in particolare a Shanghai, principale centro finanziario ed industriale della Cina, hanno determinato conseguenze economiche piuttosto

severe, causando una netta contrazione dell'attività economica, dei trasporti e della logistica, ed importanti interruzioni nelle catene di approvvigionamento, con effetti negativi che si sono riverberati anche sui flussi commerciali internazionali. Allo stesso tempo, l'ambiente economico internazionale ha subito un drastico deterioramento a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e della conseguente imposizione di sanzioni economiche ai danni di quest'ultima da parte di diversi paesi. L'inflazione è nettamente aumentata e le condizioni finanziarie internazionali hanno subito un brusco inasprimento a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari. L'attività economica ed il commercio internazionale hanno quindi registrato un'ampia decelerazione, in un contesto di elevata inflazione, di peggiorate condizioni finanziarie e di strozzature nell'offerta.

Dal lato dell'offerta, i dati più recenti, relativi al mese di luglio 2022, segnalano una tenuta tendenziale della produzione industriale, aumentata del 3,8%, rispetto al mese di luglio 2021, lievemente inferiore rispetto al 3,9% registrato in giugno – quando aveva mostrato un'impennata a seguito del lockdown di Shanghai - ma comunque sensibilmente al di sotto delle stime degli analisti (4,6%). Il dato congiunturale destagionalizzato segnala a luglio un incremento dello 0,38% rispetto a giugno. Nei primi sette mesi dell'anno, l'indice della produzione industriale è aumentato del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indice ufficiale dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero (PMI) della Cina, indicatore anticipatore del ciclo produttivo, è stato pari al 49% nel mese di luglio (valori superiori a 50 indicano un'espansione dell'attività e viceversa), in flessione dell'1,2% rispetto al mese di giugno, segnalando una tendenza alla riduzione della prosperità manifatturiera.

Dal lato della domanda, nel mese di luglio 2022, le vendite al dettaglio, ritornate in territorio positivo soltanto dal mese di giugno, dopo le flessioni registrate a marzo, aprile e maggio, hanno registrato un incremento del 2,7% rispetto al mese di luglio 2021, ancorché tale crescita si sia rivelata inferiore dello 0,4% rispetto al mese di giugno e largamente al di sotto delle previsioni del 5%. Nei primi sette mesi del 2022, le vendite al dettaglio in Cina sono diminuite dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, segnalando una perdurante debolezza nella domanda interna per consumi.

Sempre dal lato della domanda, anche gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare un rallentamento, crescendo dello 0,16% nel mese di luglio, rispetto al mese precedente, e portando l'incremento dei primi sette mesi al 5,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro un'aspettativa di mercato del 6,2%, mentre nel periodo gennaio-giugno l'incremento tendenziale era stato pari al 6,1%. Nello specifico, nei primi sette mesi del 2022, gli investimenti in infrastrutture hanno fatto registrare un aumento del 7,4%, quelli manifatturieri del 9,9% mentre, in controtendenza, gli investimenti immobiliari hanno registrato una flessione del 6,4%, a causa della crisi di liquidità che sta caratterizzando il settore ormai da due anni, da quando cioè sono emersi problemi di solvibilità per alcuni grandi operatori - in primis il più importante, Evergrande - ai quali le autorità di regolamentazione hanno imposto stringenti vincoli all'ulteriore espansione del proprio elevato livello di indebitamento. Nei mesi recenti, peraltro, il settore immobiliare, che

rappresenta circa un quarto del PIL cinese, ha subito nuove forti pressioni, in quanto molti acquirenti hanno deciso di interrompere le proprie rate di mutuo, in boicottaggio contro i ritardi dei costruttori edili nella consegna delle nuove case che, tipicamente, in Cina vengono vendute prima del loro completamento. Tale deterioramento della fiducia potrebbe mettere a repentaglio le future vendite, mentre a luglio i prezzi delle case sono diminuiti per l'undicesimo mese consecutivo.

Le stringenti misure di mobilità associate alle recrudescenze della diffusione del Covid-19 hanno determinato temporanee strozzature sia dal lato della domanda che dell'offerta di lavoro. La Cina ha fissato un obiettivo di creazione di 11 milioni di nuovi posti di lavoro urbani nel 2022, lo stesso dell'anno precedente, e nei sette mesi fino a luglio, nonostante il contesto economico sfidante, ne sono stati creati 7,83 milioni. Tuttavia, pur se il tasso aggregato di disoccupazione, nel mese di luglio, ha fatto registrare un marginale miglioramento dello 0,1% rispetto al mese di giugno, collocandosi al 5,4%, il tasso di disoccupazione giovanile, calcolato sulla popolazione di età compresa tra i 16 e i 24 anni di età, è balzato al 19,9%, il più elevato mai registrato. Tale situazione segnala sia le difficoltà di assunzione soprattutto nel settore dei servizi, particolarmente colpito dai lockdown, sia le crescenti ambizioni di ricerca di occupazioni stabili, ampiamente diffuse fra i giovani.

L'inflazione al consumo ha assunto una dinamica crescente relativamente moderata. L'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare un incremento del 2,7% nel mese di luglio, 0,2 punti percentuali in aumento rispetto al mese precedente e 0,5 punti percentuali rispetto a luglio 2021. I prezzi alla produzione hanno continuato a diminuire rispetto ai consistenti incrementi di inizio anno, nonostante gli elevati prezzi all'importazione e le problematiche nelle catene di approvvigionamento. Nel mese di luglio, l'indice dei prezzi alla produzione ha fatto registrare un incremento del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, 1,9 punti percentuali inferiori rispetto al mese di giugno.

Le esportazioni si sono mantenute robuste, essendo aumentate in dollari del 18% nel mese di luglio 2022, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, nonostante le diffuse preoccupazioni circa il rallentamento della domanda internazionale. Dall'altro lato, la dinamica delle importazioni si è mostrata molto più contenuta, aumentando del 2,3% rispetto a luglio 2021, a causa del sensibile rallentamento della domanda interna, soprattutto nella componente dei consumi delle famiglie, associata al deterioramento delle aspettative a causa delle misure anti Covid. Nei primi sette mesi del 2022, le esportazioni sono aumentate ad un tasso del 14,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono aumentate del 5,2%. Nel mese di luglio 2022, il surplus della bilancia commerciale (fob-cif) è stato pari a 101,3 miliardi di dollari, mentre l'avanzo cumulato, relativo ai primi sette mesi del 2022, è stato pari a 486,7 miliardi di dollari, per un incremento di 188,3 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2021.

Secondo i dati più recenti disponibili di fonte State Administration of Foreign Exchange (SAFE), nei primi sei mesi del 2022, grazie al consistente avanzo commerciale (320,7 miliardi fob-fob), favorito dalla sensibile crescita dei prezzi all'importazione e dal rallentamento delle

importazioni, che ha più che bilanciato il deficit nella bilancia dei servizi (-37,8 miliardi di dollari) e dei redditi (-113,7 miliardi di dollari), la bilancia delle partite correnti della Cina ha registrato un surplus di 169,1 miliardi di dollari.

Dopo essersi apprezzato rispetto al dollaro nel 2021, grazie al forte afflusso di capitali dall'estero, a partire dalla metà di aprile, quando il tasso di cambio dollaro/RMB era rimasto relativamente stabile intorno ad un livello di 6,4 yuan per dollaro, ha subito un rapido indebolimento e, alla fine di agosto 2022, viene quotato a circa 6,9 RMB/\$, cedendo oltre il 7,8%, attestandosi al livello più basso da circa due anni. Al contrario, la valuta cinese si è apprezzata nei confronti dell'euro per circa il 5,3% alla fine di agosto, rispetto all'inizio del 2022.

La Cina ha adottato misure di allentamento della politica monetaria per contrastare la decelerazione economica, nel momento in cui la Federal Reserve statunitense ha segnalato l'impegno a combattere l'inflazione con aumenti progressivi dei tassi di interesse.

Il 21 agosto, la Banca Centrale cinese ha annunciato un taglio ai due dei suoi tassi di interesse di riferimento, nel tentativo di sostenere la crescita, nel contesto del sensibile rallentamento economico aggravato dalla crisi immobiliare. Il "*loan prime rate*" (LPR) a un anno, che costituisce il *benchmark* per i tassi più vantaggiosi che le banche possono offrire alle imprese e alle famiglie, è stato ridotto di 15 punti base, dal 3,70% al 3,65%, mentre quello a cinque anni, *benchmark* per i mutui ipotecari, è stato tagliato dal 4,45% al 4,3%. Tale provvedimento ha seguito un'analogha precedente manovra che ha ridotto di 10 punti base il tasso della "*medium-term lending facility*" annuale, concessa ad alcune istituzioni finanziarie, dal 2,85% al 2,75%, al fine di mantenere elevata la liquidità nel sistema bancario. Contestualmente ha ridotto dal 2,1% al 2% il tasso di sconto per le banche. A tale tasso, il 23 agosto la Banca Centrale ha iniettato 2 miliardi di yuan (circa 291,87 milioni di dollari) di pronti contro termine a sette giorni.

Nel 2022, la Cina ha intrapreso una politica fiscale espansiva al fine di contrastare le avverse condizioni di crescita economica. Mentre gli obiettivi di disavanzo pubblico, nella sua definizione più restrittiva, restano improntati alla prudenza, pari al 2,8% del PIL, il deficit de bilancio pubblico "aumentato", addizionato cioè di altre voci budgetarie, dovrebbe crescere al 7,1% del PIL nel 2022, rispetto al 4,4% del 2021. Il bilancio di previsione 2022 prefigura forti spese per infrastrutture, finanziate dai proventi delle obbligazioni speciali emesse dai governi locali mentre, dal lato delle entrate, si prevedono ampi tagli e sgravi fiscali a beneficio delle piccole e medie imprese e degli esportatori.

1.2) Previsioni

Secondo le recenti stime della Banca Mondiale, dopo aver registrato un incremento del PIL dell'8,1% nel 2021, la crescita della Cina viene stimata in sensibile rallentamento al 4,3% nel 2022, ben al di sotto del proprio tasso di espansione potenziale. La revisione al ribasso rispetto alle precedenti stime (5,1%) riflette la concretizzazione di rischi di diffusione di nuove e più contagiose varianti Covid. Una maggiore efficienza nel controllo di tali rischi potrebbe sostenere una accelerazione del ritmo di crescita nella seconda parte dell'anno sulla scia di

una politica fiscale aggressiva, dell'allentamento della politica monetaria e del progressivo rilassamento delle regolamentazioni per il settore immobiliare, al fine di mitigare il rallentamento economico in atto. La ripresa attesa, tuttavia, non viene reputata sufficiente per sovvertire completamente i danni economici causati dall'insorgenza dei contagi e dalle prolungate restrizioni dei mesi di marzo e aprile.

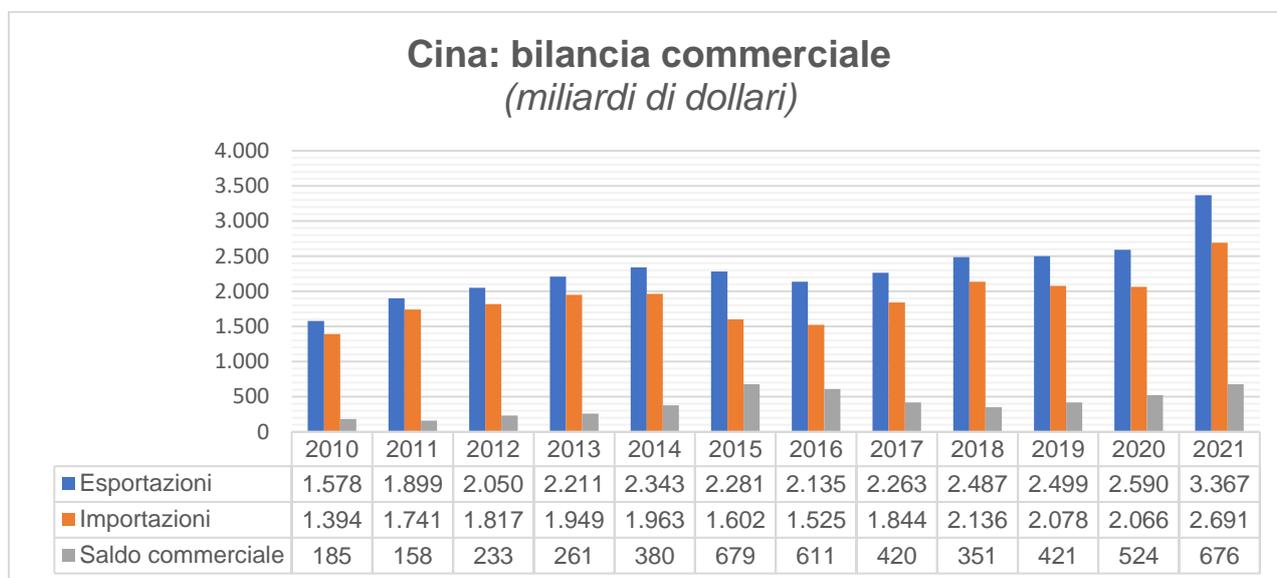
Cina: indicatori economici
(var. % annuali o altrimenti indicato)

	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>	<i>2022f</i>	<i>2023f</i>	<i>2024f</i>
Var. % PIL reale, a prezzi costanti	6.0	2.2	8.1	4.3	5.2	5.1
Consumi privati	6.5	-1.8	12.2	3.6	6.7	6.6
Consumi pubblici	6.0	3.2	4.3	7.1	4.1	4.4
Investimenti fissi lordi	5.3	3.2	2.7	4.2	5.2	4.8
Export di beni e servizi	2.2	1.4	17.5	2.9	3.2	3.0
Import di beni e servizi	-1.7	-1.7	9.9	4.2	4.4	4.4
Agricoltura	3.1	3.1	7.1	3.2	3.1	3.1
Industria	4.9	2.5	8.2	4.6	4.9	4.4
Servizi	7.2	1.9	8.2	4.2	5.8	5.9
Inflazione al consumo	2.9	2.5	0.9	2.3	2.0	1.9
Saldo partite correnti (% del PIL)	0.7	1.9	1.8	1.3	1.2	1.1
Saldo conto finanziario, escl. riserve (% del PIL)	0.1	-0.5	0.2	0.1	0.2	0.4
Investimenti diretti esteri netti (% del PIL)	0.4	0.7	1.2	0.9	0.9	0.8
Saldo generale bilancio pubblico (% del PIL)	-2.8	-3.7	-3.2	-2.8	-2.8	-2.7
Saldo fiscale "aumentato" (% del PIL)	-4.6	-8.6	-4.4	-7.1	-5.5	-4.4
Debito pubblico (% del PIL)	38.5	45.4	45.1	49.6	51.7	52.6
Saldo primario (% del PIL)	-3.6	-7.4	-3.2	-5.9	-4.2	-3.0
<i>Fonte: Banca Mondiale</i>						
Note: f = stime e previsioni.						

Esistono tuttavia evidenti rischi associati alla dinamica di crescita della Cina. Il principale è quello relativo alla pandemia. La ricomparsa di nuove varianti altamente trasmissibili potrebbe comportare ulteriori perturbazioni e complicare la strategia di uscita dal Covid. Inoltre, altri rischi potrebbero provenire dalle persistenti tensioni nel mercato immobiliare con associate implicazioni macroeconomiche e finanziarie. Infine, l'economia cinese è anche vulnerabile rispetto ai rischi relativi alla situazione internazionale. Gli effetti della guerra in Ucraina e le associate alterazioni nell'offerta e nei flussi commerciali potrebbero dimostrarsi più tenaci delle attese, contribuendo ad alimentare crescenti pressioni inflazionistiche.

Dall'altro lato, ove la pandemia venisse posta sotto controllo e venissero rimosse le attuali restrizioni interne, la crescita annuale potrebbe rivelarsi superiore rispetto alle previsioni attuali, anche grazie agli effetti delle recenti misure di stimolo introdotte dalle autorità di politica economica.

1.3) La bilancia commerciale



Fonte: China Customs

Nel 2021, la Cina dovrebbe aver consolidato la propria preminente posizione nell'ambito della graduatoria degli esportatori mondiali, registrando vendite estere totali di merci per un valore di 3.367 miliardi di dollari, livello massimo storicamente raggiunto, con un incremento del 30% rispetto al 2020 e del 34,7% rispetto al 2019. Le importazioni hanno fatto registrare un incremento tendenziale del 30,2% rispetto al 2020 e del 29,5% rispetto al 2019, per un valore complessivo di 2.691 miliardi di dollari, anche in tal caso al livello massimo storico. Il surplus commerciale è quindi aumentato a 676 miliardi di dollari, rispetto a 524 miliardi del 2020, livello solo marginalmente inferiore al massimo storico registrato nel 2015, segnando una dinamica espansiva per il terzo anno consecutivo.

Gli Stati Uniti hanno continuato a rappresentare il principale mercato di sbocco per le esportazioni di merci cinesi con una quota del 17,1% sul totale ed un incremento del 27,6% rispetto al 2020. In seconda posizione si è collocata Hong Kong, con una quota del 10,4% e con valori in aumento del 29%, seguita dal Giappone, con un'incidenza del 4,9% del totale. In quarta posizione si è posizionata la Corea del Sud verso la quale le vendite cinesi sono aumentate del 33,7%, consentendo di superare nuovamente il Vietnam in graduatoria che ha ridotto la propria quota sul totale al 4,1% rispetto al 4,4% del 2020. Seguono la Germania e i Paesi Bassi, primi mercati di sbocco europei, rispettivamente con quote del 3,4% e 3,1% sul totale ed incrementi pari rispettivamente al 32,7% e 29,7%.

L'Italia nel 2021 si è collocata in ventitreesima posizione della graduatoria dei mercati di sbocco delle esportazioni della Cina, rispetto alla diciottesima occupata nel 2020, con una quota rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni e pari all'1,3%.

Cina: esportazioni di merci per paese (2019-2021)
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazione %	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Mondo	2.499.457	2.589.952	3.366.946	100,0	100,0	100,0	34,7	30,0
1	Stati Uniti	418.664	451.729	576.279	16,8	17,4	17,1	37,6	27,6
2	Hong Kong	279.138	272.575	351.511	11,2	10,5	10,4	25,9	29,0
3	Giappone	143.245	142.619	165.860	5,7	5,5	4,9	15,8	16,3
4	Corea del Sud	110.974	112.477	150.355	4,4	4,3	4,5	35,5	33,7
5	Vietnam	97.869	113.816	137.940	3,9	4,4	4,1	40,9	21,2
6	Germania	79.789	86.808	115.211	3,2	3,4	3,4	44,4	32,7
7	Paesi Bassi	73.979	79.006	102.455	3,0	3,1	3,0	38,5	29,7
8	India	74.825	66.720	97.533	3,0	2,6	2,9	30,3	46,2
9	Regno Unito	62.425	72.562	87.059	2,5	2,8	2,6	39,5	20,0
10	Malesia	52.142	56.301	78.907	2,1	2,2	2,3	51,3	40,2
23	Italia	33.520	32.915	43.637	1,3	1,3	1,3	30,2	32,6

Fonte: China Customs

Cina: importazioni di merci per paese (2019-2021)
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazione %	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Mondo	2.078.386	2.065.964	2.690.768	100,0	100,0	100,0	29,5	30,2
1	Taiwan	173.013	200.498	251.481	8,3	9,7	9,4	45,4	25,4
2	Corea del Sud	173.559	173.104	213.577	8,4	8,4	7,9	23,1	23,4
3	Giappone	171.769	174.664	206.156	8,3	8,5	7,7	20,0	18,0
4	Stati Uniti	122.896	135.251	179.540	5,9	6,6	6,7	46,1	32,8
5	Australia	121.290	117.694	165.200	5,8	5,7	6,1	36,2	40,4
6	Cina	129.792	125.266	156.929	6,3	6,1	5,8	20,9	25,3
7	Germania	105.087	105.111	119.952	5,1	5,1	4,5	14,1	14,1
8	Brasile	79.963	85.517	110.572	3,9	4,1	4,1	38,3	29,3
9	Malesia	71.910	75.174	98.640	3,5	3,6	3,7	37,2	31,2
10	Vietnam	64.117	78.474	92.273	3,1	3,8	3,4	43,9	17,6
21	Italia	21.424	22.250	30.323	1,0	1,1	1,1	41,5	36,3

Fonte: China Customs

Nel 2021, per il secondo anno consecutivo, Taiwan si è confermato il primo fornitore estero della Cina con una quota di mercato del 9,4% ed un incremento delle proprie vendite pari al 25,4% rispetto al 2020 ed al 45,4% rispetto al 2019. In seconda posizione si è collocata la

Corea del Sud che ha superato il Giappone, con una quota del 7,9% ed un incremento annuale delle importazioni pari al 23,4%, precedendo appunto il Giappone la cui quota di mercato si è contratta al 7,7% rispetto all'8,5% del 2020. In quarta posizione si sono collocati gli Stati Uniti che, al contrario, hanno fatto registrare un aumento delle proprie vendite pari al 32,8% rispetto all'anno precedente, con una quota di mercato che è lievemente aumentata al 6,7% rispetto al 6,6% del 2020 e al 5,9% del 2019.

In quinta posizione della graduatoria dei fornitori della Cina si è classificata l'Australia che ha registrato l'incremento più elevato del valore delle proprie vendite, tra i principali paesi di provenienza delle importazioni, nonostante l'embargo cinese di cui è rimasta vittima, per motivi di carattere geo-politico. Le importazioni della Cina dal paese dell'Oceania sono infatti aumentate del 40,4% nel 2021, rispetto al 2020, per una quota di mercato che è aumentata al 6,1%, rispetto al 5,7% dell'anno precedente. In settima posizione si è piazzata la Germania, primo fornitore europeo della Cina con una quota del 4,5% sul totale, le cui vendite hanno mostrato una dinamica relativamente debole, pari al 14,1% rispetto al 2020.

Nel 2021 l'Italia è stato il ventunesimo paese fornitore della Cina (era stato il diciottesimo nel 2020) con una quota di mercato dell'1,1%, rimasta stazionaria rispetto all'anno precedente, per un aumento delle vendite comunque superiore alla media, pari al 36,3% rispetto al 2020 e al 41,5% rispetto al 2019.

Il principale gruppo merceologico delle esportazioni della Cina nel 2021 è stato quello degli apparecchi per telefonia, per un'incidenza del 7,7% sul totale, in progressivo regresso in termini di importanza relativa (la rispettiva quota era stata pari al 9% nel 2019 e all'8,2% nel 2020), a causa di una dinamica tendenziale delle vendite estere del 15,2% rispetto al 2020, praticamente pari alla metà della crescita media delle esportazioni totali. In seconda e terza posizione della graduatoria del 2021 si sono collocati rispettivamente i computer e i circuiti integrati, per una quota rispettivamente pari al 6,1% e al 4,7% del totale ed un incremento annuale del 20,2% e del 33,8%.

Seguono, in quarta posizione, le esportazioni di apparecchi per l'illuminazione, aumentate del 31,3% rispetto al 2020, per un'incidenza dell'1,5%, seguite da quelle di pannelli fotovoltaici, in aumento del 36,8%, e dalle vendite estere di giocattoli, cresciute del 37,9%.

Si segnala infine la consistente crescita delle esportazioni di parti di ricambio per veicoli, collocate in settima posizione della graduatoria delle vendite estere della Cina nel 2021, le cui esportazioni sono aumentate del 38,4% rispetto al 2020.

Esportazioni di merci della Cina per prodotto (HS4) – 2019-2021

(milioni di dollari)

Ord.	HS	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazione %	
			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Totale	TOTALE	2.499.457	2.589.952	3.366.946	100,0	100,0	100,0	34,7	30,0
1	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	223.927	223.208	257.667	9,0	8,2	7,7	15,1	15,4
2	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	148.419	170.178	204.535	5,9	6,6	6,1	37,8	20,2
3	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	102.103	116.989	156.564	4,1	4,5	4,7	53,3	33,8
4	9405	apparecchi per l'illuminazione	32.911	37.604	49.382	1,3	1,5	1,5	50,0	31,3
5	8541	diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore	34.563	35.656	48.787	1,4	1,4	1,5	41,2	36,8
6	9503	giocattoli	31.137	33.483	46.156	1,3	1,3	1,4	48,2	37,9
7	8708	parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci ecc.	33.598	32.931	45.577	1,3	1,3	1,4	35,7	38,4
8	8504	trasformatori elettrici, convertitori elettrici statici	27.672	30.136	39.953	1,1	1,2	1,2	44,4	32,6
9	8528	apparecchi riceventi per la televisione	31.207	31.900	39.953	1,3	1,2	1,2	28,0	25,3
10	9403	mobili e loro parti	27.725	30.760	38.310	1,1	1,2	1,1	38,2	24,5

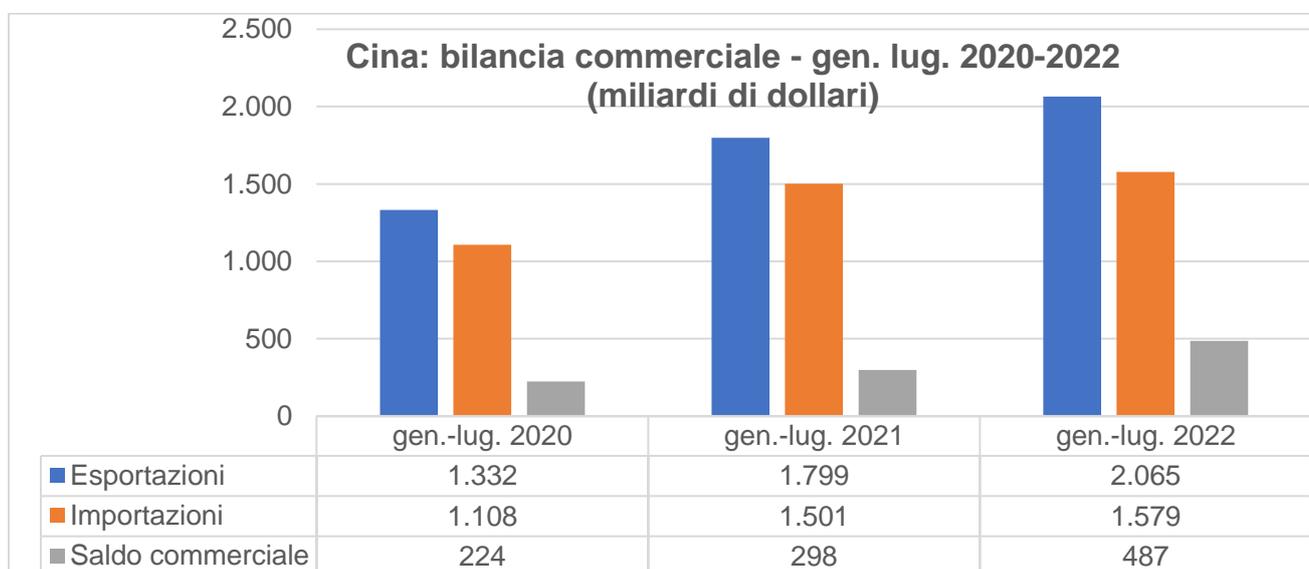
Fonte: China Customs

Dal lato delle importazioni, la prima categoria merceologica degli acquisti della Cina dall'estero nel 2021 è continuata ad essere quella dei circuiti integrati, le cui importazioni sono tuttavia aumentate ad un tasso inferiore alla media, pari al 24,1% rispetto al 2020, per una quota sul totale pari al 16,2%. In seconda posizione si sono collocate le importazioni di petrolio greggio, aumentate del 44,1%, seguite da quelle di minerali di ferro il cui tasso di crescita è stato pari al 49,7% mentre, al quarto posto, figurano gli acquisti di idrocarburi gassosi, che rappresentano la voce che, tra i principali prodotti importati dalla Cina nel 2021, ha fatto registrare il tasso di crescita più elevato, pari a circa il 72% rispetto all'anno precedente.

Importazioni di merci della Cina per prodotto (HS4) – 2019-2021
(milioni di dollari)

Ord.	HS	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazione %	
			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Totale	TOTALE	2.078.386	2.065.964	2.690.768	100,0	100,0	100,0	29,5	30,2
1	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	306.397	350.770	435.135	14,7	17,0	16,2	42,0	24,1
2	2709	oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	242.385	178.453	257.104	11,7	8,6	9,6	6,1	44,1
3	2601	minerali di ferro e loro concentrati	101.331	123.732	185.249	4,9	6,0	6,9	82,8	49,7
4	2711	gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi	52.133	41.966	72.149	2,5	2,0	2,7	38,4	71,9
5	2603	minerali di rame e loro concentrati	33.909	36.473	56.730	1,6	1,8	2,1	67,3	55,5
6	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	42.643	43.551	55.539	2,1	2,1	2,1	30,2	27,5
7	1201	fave di soia	35.342	39.546	53.542	1,7	1,9	2,0	51,5	35,4
8	8703	autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone	47.057	44.924	52.860	2,3	2,2	2,0	12,3	17,7
9	7108	oro, greggio o semilavorato o in polvere	43.906	11.415	47.279	2,1	0,6	1,8	7,7	314,2
10	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	30.538	33.920	41.400	1,5	1,6	1,5	35,6	22,1

Fonte: China Customs



Fonte: China Customs

Nel periodo gennaio-luglio 2022, le esportazioni della Cina sono aumentate del 14,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre le importazioni hanno fatto registrare un incremento del 5,2%. Per effetto della varianza tra le due dinamiche di incremento dei flussi commerciali, il saldo commerciale è cresciuto a 487 miliardi di dollari, in aumento di 189 miliardi rispetto ai primi sette mesi del 2021.

Cina: esportazioni di merci per paese (gennaio-luglio 2021-2022)

(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	gennaio - luglio (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021 %
		2021	2022	2021	2022	
	Mondo	1.799.312	2.065.244	100,0	100,0	14,8
1	Stati Uniti	302.168	347.686	16,8	16,8	15,1
2	Hong Kong	185.515	166.753	10,3	8,1	-10,1
3	Giappone	93.317	99.415	5,2	4,8	6,5
4	Corea del Sud	80.958	95.608	4,5	4,6	18,1
5	Vietnam	80.450	83.774	4,5	4,1	4,1
6	Germania	62.193	68.869	3,5	3,3	10,7
7	India	50.096	68.728	2,8	3,3	37,2
8	Paesi Bassi	53.803	67.408	3,0	3,3	25,3
9	Malesia	39.698	52.489	2,2	2,5	32,2
10	Taiwan	43.645	50.032	2,4	2,4	14,6
21	Italia	23.171	31.836	1,3	1,5	37,4

Fonte: China Customs

Nel periodo gennaio-luglio 2022, tra i principali paesi di destinazione delle esportazioni di merci della Cina si segnala, in particolare, la flessione delle vendite verso Hong Kong (-10,1%), il sostenuto incremento verso l'India (+37,2%), che ha superato i Paesi Bassi in settima posizione della graduatoria, nonché la Malaysia (+32,2%) che ha superato, in nona posizione, il Regno Unito, superato in valore anche da Taiwan che quindi si è collocata in decima posizione della graduatoria dei mercati di sbocco per le esportazioni cinesi.

Le esportazioni della Cina verso l'Italia sono aumentate al robusto tasso del 37,4%, rispetto al periodo gennaio-luglio 2021, con un'incidenza sul totale del mercato italiano sulle vendite estere complessive passata dall'1,3% all'1,5% ed una posizione relativa passata dal 23° al 21° posto della graduatoria dei paesi clienti.

Cina: importazioni di merci per paese (gennaio-luglio 2021-2022)

(milioni di dollari)

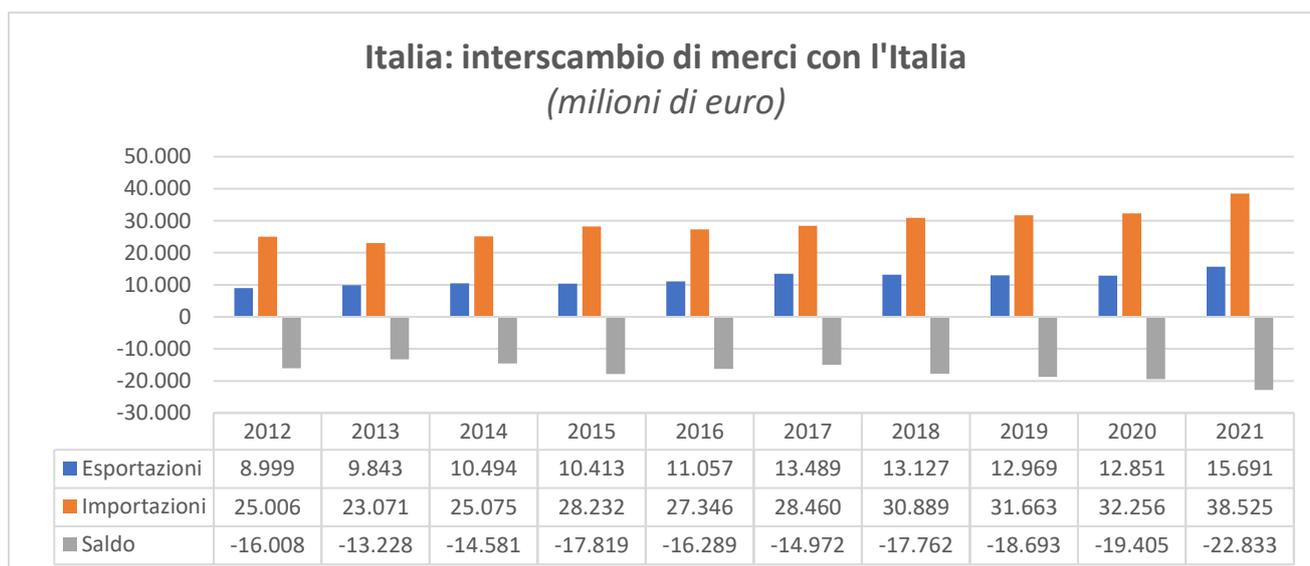
Ord.	Paese partner	gennaio - luglio (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2022/2021
		2021	2022	2021	2022	%
	Mondo	1.500.860	1.578.542	100,0	100,0	5,2
1	Taiwan	135.005	142.210	9,0	9,0	5,3
2	Corea del Sud	116.540	119.677	7,8	7,6	2,7
3	Giappone	118.162	109.299	7,9	6,9	-7,5
4	Stati Uniti	102.305	104.809	6,8	6,6	2,5
5	Australia	95.720	84.388	6,4	5,4	-11,8
6	Cina	85.319	73.152	5,7	4,6	-14,3
7	Germania	70.224	65.231	4,7	4,1	-7,1
8	Brasile	63.848	63.634	4,3	4,0	-0,3
9	Malesia	55.143	62.174	3,7	3,9	12,8
10	Russia	41.292	61.144	2,8	3,9	48,1
24	Italia	17.930	15.838	1,2	1,0	-11,7

Fonte: China Customs

Nell'ambito dei principali paesi fornitori della Cina, nei primi sette mesi del 2022, non vi sono stati cambiamenti nelle posizioni relative in graduatoria, ad eccezione del decimo posto che è stato occupato dalla Russia, a causa del cospicuo incremento degli acquisti cinesi (+48,1%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Si segnalano, in particolare, le flessioni delle importazioni dal Giappone (-7,5%), dall'Australia (-11,8%) e dalla Germania (-7,1%).

L'Italia ha perso tre posizioni in graduatoria rispetto alla fine del 2021, occupando la ventiquattresima posizione per effetto di una contrazione delle vendite sul mercato cinese pari all'11,7% rispetto ai primi sette mesi del 2021.

1.4) L'interscambio con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale importante, anche se i rapporti economici bilaterali sono tipicamente caratterizzati da due squilibri strutturali, uno riguardante i flussi di import/export, l'altro i flussi di investimenti. L'interscambio complessivo di beni con la Cina (nel 2021 nono paese cliente dell'Italia, per un valore di poco più del 3% delle esportazioni totali, e terzo paese fornitore per una quota pari all'8,3% del totale) rappresenta il 5,6% del valore totale dell'interscambio internazionale dell'Italia, al quarto posto dopo Germania, Francia e Stati Uniti, per una cifra complessiva che, nel 2021, ha superato, per la prima volta, 54 miliardi di euro (15,7 miliardi di esportazioni e 38,5 miliardi di importazioni). Il deficit commerciale italiano, in serie storica, è oscillato tra un minimo di 13,2 miliardi di euro nel 2013 ed il massimo di 22,8 miliardi registrato nel 2021.

Secondo i dati Istat, nel 2021, le esportazioni di merci italiane verso la Cina sono aumentate del 22,1%, rispetto al 2020, mentre le importazioni sono aumentate del 19,4%. Il deficit di bilancia commerciale è quindi aumentato di oltre 3,4 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo appunto il valore di 22,8 miliardi di euro.

I dati declinati per voce merceologica mostrano come i medicinali abbiano continuato a rappresentare la principale voce merceologica delle esportazioni italiane in Cina, tuttavia riducendo la propria incidenza sul totale (5,3% rispetto al 6,6% del 2020), a causa della contrazione annuale delle vendite, pari a circa il 3% rispetto al 2020, da associare alla comprensibile contrazione della domanda, successiva all'emergenza epidemiologica.

In seconda posizione della graduatoria si sono collocate le vendite di autoveicoli che, al contrario, hanno fatto registrare un incremento esponenziale, pari al 73,2% rispetto al 2020. Il confronto con le statistiche di esportazione del 2019 mostra un incremento tendenziale comunque elevato, pari al 67,6%. Tra gli altri principali prodotti che hanno manifestato tassi di espansione delle esportazioni superiori alla media, si citano, in ordine di graduatoria per valore, i prodotti della pelletteria (+39,2%), i prodotti della rubinetteria (+30%), le turbine a gas (+80,9%), le calzature (+43,9%), i compressori ad aria (+50,6%), e gli sfridi di rame (+125% ca.).

Italia: esportazioni verso la Cina per prodotto –2019-2021
(milioni di euro)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: mil EUR)			Quota di mercato (%)			Variazioni %	
			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Totale	Totale	12.969	12.851	15.691	100,0	100,0	100,0	21,0	22,1
1	3004	medicamenti	767	843	819	6,0	6,6	5,3	6,8	-2,9
2	8703	autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone	447	433	749	3,5	3,4	4,8	67,6	73,2
3	4202	valige e valigette, borsette, portafogli, ecc.	428	437	608	3,3	3,4	3,9	42,1	39,2
4	8481	oggetti di rubinetteria	392	448	583	3,1	3,5	3,7	48,7	30,0
5	8411	turboreattori, turbopropulsori e altre turbine a gas	177	215	388	1,4	1,7	2,5	119,2	80,9
6	9403	mobili e loro parti	327	282	323	2,6	2,2	2,1	-1,2	14,6
7	6403	calzature con tomaia di cuoio naturale	221	216	311	1,7	1,7	2,0	40,7	43,9
8	8422	lavastoviglie; macchine ed apparecchi per riempire, chiudere, tappare o etichettare bottiglie, scatole, sacchi o altri contenitori	304	289	270	2,4	2,3	1,7	-11,2	-6,5
9	8414	pompe per aria o per vuoto	145	176	265	1,1	1,4	1,7	82,8	50,6
10	7404	cascami e avanzi di rame	133	112	252	1,0	0,9	1,6	89,5	124,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

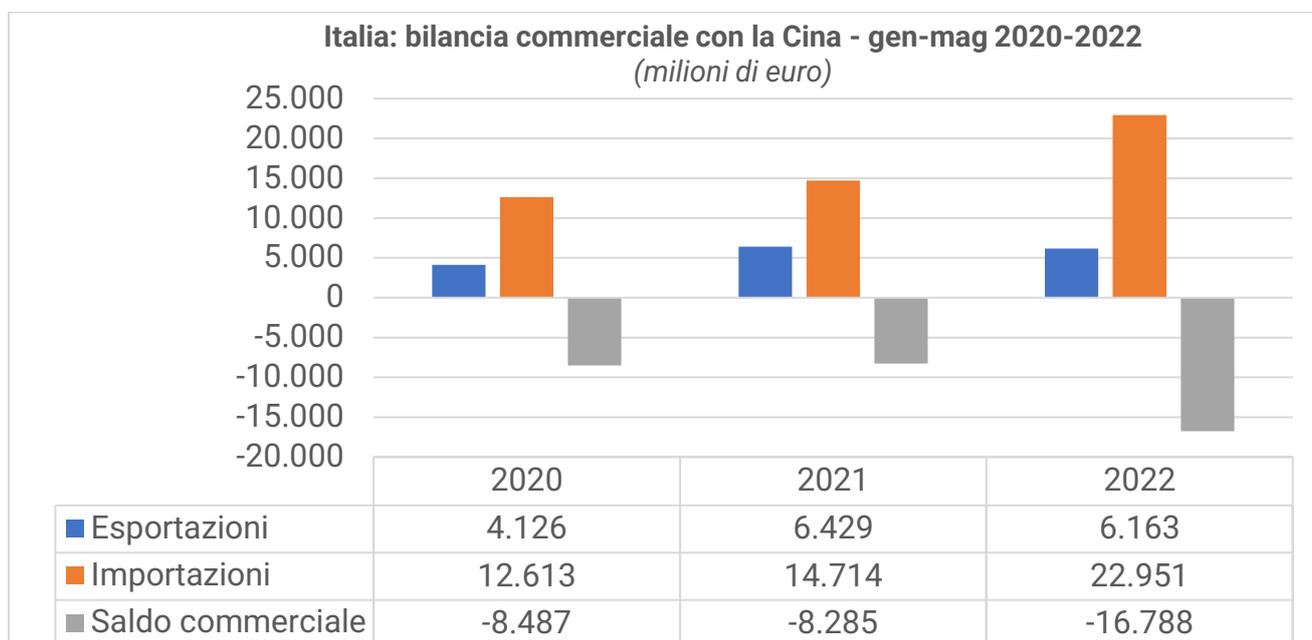
Dal lato delle importazioni dell'Italia dalla Cina, al primo posto, nel 2021, si sono confermati gli apparecchi per telefonia cellulare, per una quota del 7,2% del totale, sia pur in riduzione di un punto percentuale rispetto all'incidenza registrata nel 2020, seguiti dai computer, con un peso del 4,1%. Al terzo posto si sono collocati i prodotti della pelletteria e valigeria, le cui importazioni hanno rappresentato l'1,8% sul valore totale, seguiti dagli apparecchi elettrici per il riscaldamento (1,7%) i cui acquisti hanno fatto registrare incrementi relativamente cospicui (+43,1%). Incrementi molto consistenti sono stati registrati anche dagli acquisti di composti eterociclici azotati per l'utilizzo in preparazioni farmaceutiche (antipiretici, analgesici, antibatterici, ecc.) (+90% circa), dai trasformatori elettrici (+62,4%), dai motori e generatori elettrici (+43,3%), ma anche dai prodotti in plastica (+35% circa) e dai prodotti per illuminazione.

Italia: importazioni dalla Cina per prodotto –2019-2021
(milioni di euro)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: mil EUR)			Quota di mercato (%)			Variazioni %	
			2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	Totale	Totale	31.663	32.256	38.525	100,0	100,0	100,0	21,7	19,4
1	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	2.443	2.648	2.782	7,7	8,2	7,2	13,9	5,1
2	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	1.328	1.368	1.580	4,2	4,2	4,1	19,0	15,5
3	4202	valige e valigette, borsette, portafogli, ecc.	856	560	694	2,7	1,7	1,8	-18,9	24,0
4	8516	scaldacqua e scaldatori ad immersione, elettrici; apparecchi elettrici per il riscaldamento dei locali, del suolo o per usi simili; apparecchi elettrotermici per parrucchiere	480	455	651	1,5	1,4	1,7	35,6	43,1
5	8415	macchine ed apparecchi per il condizionamento dell'aria	460	473	586	1,5	1,5	1,5	27,4	23,9
6	2933	composti eterociclici, con uno o più eteroatomi di solo azoto	237	306	580	0,8	1,0	1,5	144,7	89,6
7	8504	trasformatori elettrici	356	349	567	1,1	1,1	1,5	59,3	62,4
8	8501	motori e generatori elettrici (escl. gruppi elettrogeni)	416	379	542	1,3	1,2	1,4	30,3	43,3
9	3926	prodotti di materie plastiche	374	399	538	1,2	1,2	1,4	43,9	34,8
10	9405	apparecchi per l'illuminazione	459	379	525	1,5	1,2	1,4	14,4	38,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Secondo i dati più recenti di fonte Istat, nel periodo gennaio-maggio 2022 le esportazioni dell'Italia verso la Cina sono diminuite del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre le importazioni dalla Cina hanno fatto registrare un'impennata del 56%. Il disavanzo bilaterale è quindi più che raddoppiato nel periodo di riferimento, per un totale di 16,8 miliardi di euro, rispetto a 8,3 miliardi di euro dei primi cinque mesi del 2021.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Esportazioni dell'Italia in Cina (gen-mag 2021-2022)
(milioni di euro)

Esportazioni				
Ord.	Prodotti (Ateco 3)	2021		Var %
		gen-mag		
		gen-mag		
1	Altre macchine per impieghi speciali	532	521	-2,1
2	Macchine di impiego generale	787	505	-35,8
3	Articoli di abbigliamento	455	483	6,4
4	Medicinali e preparati farmaceutici	353	407	15,2
5	Autoveicoli	322	377	17,1
6	Pelli e pelletteria	330	338	2,7
7	Altre macchine di impiego generale	433	313	-27,7
8	Prodotti chimici di base	223	247	10,8
9	Mobili	205	214	4,7
10	Altri prodotti chimici	121	212	74,9
11	Calzature	159	176	10,6
12	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	103	152	47,6
13	Strumenti e apparecchi di misurazione	116	141	22,3
14	Rifiuti	131	120	-8,8
15	Saponi e detersivi	69	115	65,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel periodo gennaio-maggio 2022, rispetto ai primi cinque mesi del 2021, si sono registrate flessioni nelle vendite in Cina di macchinari sia per impieghi speciali (-2,1%) sia soprattutto di impiego generale (rispettivamente -35,8%, al secondo posto della graduatoria dei prodotti esportati, e -27,7%, al settimo posto, per la componente residuale delle "altre macchine"), mentre sono aumentate le esportazioni di articoli di abbigliamento (+6,4%), di medicinali e prodotti farmaceutici (+15,2%), di autoveicoli (+17,1%), di prodotti della pelletteria (+2,7%). Si segnalano, in particolare, in ordine di importanza dei valori esportati, le robuste dinamiche di crescita registrate dagli altri prodotti chimici (+74,9%), dalle forniture medico-dentistiche (+47,6%) e dai saponi e detersivi (+65,8%).

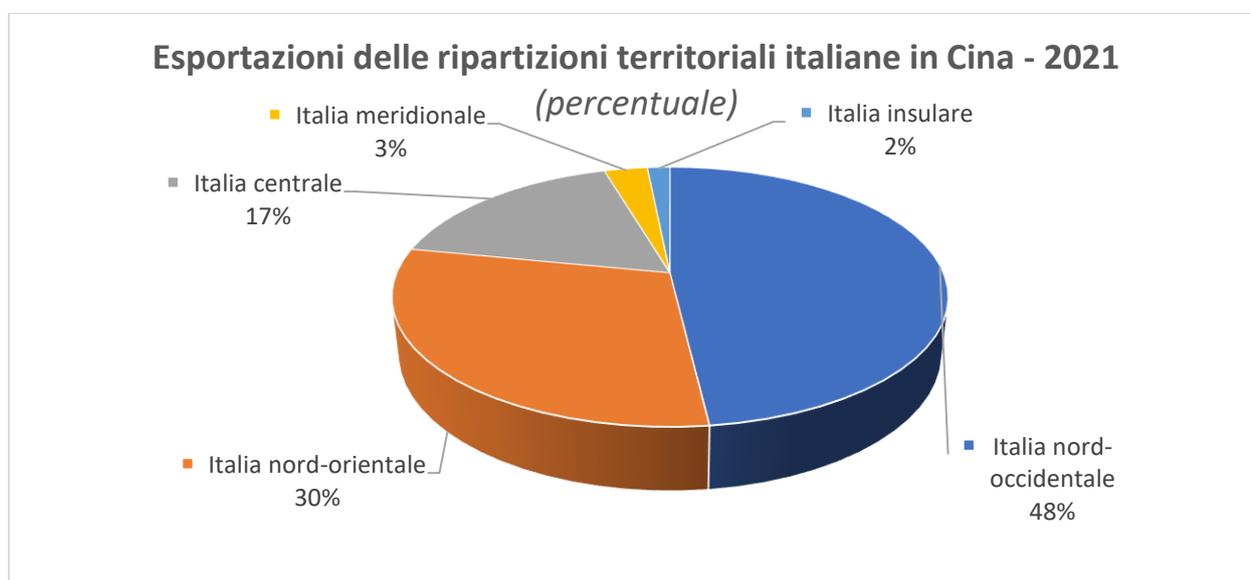
Dal lato delle importazioni dell'Italia dalla Cina, nei primi cinque mesi del 2022, tutte le principali voci merceologiche hanno fatto segnare incrementi notevoli, tra cui si segnalano gli acquisti di prodotti chimici e fertilizzanti (+125,2%), di apparecchiature per telecomunicazioni (+64,7%), di macchinari di impiego generale (+55,5% e +49,9%, rispettivamente al terzo e quarto posto della graduatoria) e soprattutto di prodotti della siderurgia che hanno registrato un'impennata del 585,1%. Altri aumenti molto cospicui si sono verificati per i motori e trasformatori elettrici (+60,8%), i prodotti in metallo (+52,5%), le calzature (+54%), le altre macchine per impieghi speciali (+96,7%) e i prodotti della pelletteria (+85,2%).

Importazioni dell'Italia dalla Cina (gen-mag 2021-2022) (milioni di euro)

Importazioni				
Ord.	Prodotti (Ateco 3)	2021	2022	Var %
		gen-mag	gen-mag	
1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	899	2.026	125,2
2	Apparecchiature per le telecomunicazioni	987	1.627	64,7
3	Altre macchine di impiego generale	864	1.344	55,5
4	Macchine di impiego generale	766	1.149	49,9
5	Prodotti della siderurgia	144	988	585,1
6	Motori, generatori e trasformatori elettrici	614	988	60,8
7	Articoli di abbigliamento	681	796	16,9
8	Altri prodotti in metallo	489	745	52,5
9	Apparecchi per uso domestico	592	733	23,8
10	Computer e unità periferiche	725	733	1,1
11	Articoli in materie plastiche	467	591	26,6
12	Calzature	370	569	54,0
13	Altre macchine per impieghi speciali	268	528	96,7
14	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	405	512	26,4
15	Pelletteria	262	485	85,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.5) Le esportazioni delle regioni italiane in Cina



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2021, il 78% delle esportazioni italiane verso la Cina è provenute da imprese settentrionali, rispettivamente il 48% dalle regioni del nord-ovest e il 30% dalle regioni del nord-est. Il 17% delle vendite in Cina si è originato nelle regioni centrali della penisola, il 3% dalle regioni meridionali e il 2% dalle regioni insulari.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Con oltre 5,3 miliardi di euro di vendite complessive è stata la Lombardia la principale regione esportatrice in Cina nel 2021, con un valore pari al 34% del totale, in aumento del 25,4% rispetto al 2020 e del 23,4% rispetto al 2019. In seconda posizione, si è collocata l'Emilia-Romagna, con oltre 2,6 miliardi di euro, in aumento del 24,4% rispetto al 2020 ed una quota pari al 16,9% del totale, seguita dalla Toscana che, grazie alla sensibile crescita delle proprie esportazioni (+35,1% rispetto al 2020 e +63,1% rispetto al 2019), ha superato in terza posizione il Piemonte, con una quota del 12% sul totale. Tuttavia, anche le vendite del Piemonte si sono rivelate più dinamiche della media (+23,9% rispetto al 2020 per una quota sul totale in lieve espansione all'11,5%). Al contrario, il Veneto, in quinta posizione della graduatoria regionale, nel 2021 ha fatto registrare un aumento dei valori esportati pari a solo il 10,2% rispetto all'anno precedente, per un'incidenza sul totale che si è ridotta al 9,6% rispetto al 10,6% del 2020.

Tra le regioni esportatrici è stata la Sicilia, nel 2021, a far registrare il tasso più elevato di crescita delle vendite in Cina, pari all'80% rispetto all'anno precedente. Incrementi annuali cospicui sono stati realizzati anche, in ordine di importanza sulle esportazioni totali, dal Trentino-Alto Adige (+40,2%) e dalla Sardegna (+46,4%).

Esportazioni delle regioni italiane in Cina –2019-2021

(migliaia di euro)

Ord.	Regione	Valori			Var. %		Quote %		
		2019	2020	2021	2021/2020	2021/2019	2019	2020	2021
1	Lombardia	4.325.527	4.256.237	5.338.890	25,4	23,4	33,4	33,1	34,0
2	Emilia-Romagna	2.056.558	2.131.122	2.651.996	24,4	29,0	15,9	16,6	16,9
3	Toscana	1.153.487	1.392.393	1.881.200	35,1	63,1	8,9	10,8	12,0
4	Piemonte	1.456.194	1.457.732	1.806.117	23,9	24,0	11,2	11,3	11,5
5	Veneto	1.480.740	1.361.310	1.499.810	10,2	1,3	11,4	10,6	9,6
6	Lazio	450.520	297.877	455.685	53,0	1,1	3,5	2,3	2,9
7	Friuli-Venezia Giulia	424.617	418.038	368.016	-12,0	-13,3	3,3	3,3	2,3
8	Liguria	306.179	338.190	356.352	5,4	16,4	2,4	2,6	2,3
9	Marche	291.385	252.582	301.583	19,4	3,5	2,2	2,0	1,9
10	Sicilia	199.110	129.189	232.584	80,0	16,8	1,5	1,0	1,5
11	Trentino-Alto Adige	139.640	132.933	186.358	40,2	33,5	1,1	1,0	1,2
12	Campania	174.473	240.454	175.183	-27,1	0,4	1,3	1,9	1,1
13	Puglia	224.746	179.454	151.003	-15,9	-32,8	1,7	1,4	1,0
14	Abruzzo	93.543	98.504	110.838	12,5	18,5	0,7	0,8	0,7
15	Umbria	79.521	64.463	75.404	17,0	-5,2	0,6	0,5	0,5
16	Valle d'Aosta	43.495	45.768	44.390	-3,0	2,1	0,3	0,4	0,3
17	Calabria	10.251	13.252	14.855	12,1	44,9	0,1	0,1	0,1
18	Sardegna	28.914	9.501	13.906	46,4	-51,9	0,2	0,1	0,1
19	Molise	15.333	14.258	13.869	-2,7	-9,5	0,1	0,1	0,1
20	Basilicata	6.577	3.878	4.087	5,4	-37,9	0,1	0,0	0,0
	Provincie diverse e non specificate	8.501	13.696	8.849	-35,4	4,1	0,1	0,1	0,1
	ITALIA	12.969.311	12.850.831	15.690.976	22,1	21,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Principali province esportatrici in Cina (2020-2021)

(migliaia di euro)

Ord.	Provincia	Valori		Var. %	Peso%
		2020	2021	2021/2020	2021
1	Milano	2.198.886	2.696.162	22,6	17,2
2	Torino	667.371	911.849	36,6	5,8
3	Firenze	502.478	754.236	50,1	4,8
4	Bologna	568.656	699.947	23,1	4,5
5	Bergamo	473.093	611.884	29,3	3,9
6	Massa-Carrara	198.085	530.261	167,7	3,4
7	Vicenza	435.280	526.822	21,0	3,4
8	Modena	366.201	487.069	33,0	3,1
9	Brescia	393.646	443.886	12,8	2,8
10	Reggio Emilia	344.500	439.201	27,5	2,8
	ITALIA	12.850.831	15.690.976	22,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La graduatoria delle principali province di provenienza delle esportazioni italiane in Cina nel 2021 vede al primo posto Milano con circa 2,7 miliardi di euro, in aumento del 22,6% rispetto al 2020, ed una quota del 17,2% sul totale, seguita, a larga distanza, da Torino, con un valore di 912 milioni di euro, con un aumento annuale del 36,6%, ed un'incidenza del 5,8% del totale, Firenze, per circa 754 milioni di euro, in aumento tendenziale di oltre il 50% (4,8% del totale), Bologna, con 700 milioni di euro, pari al 4,5%, e Bergamo con 612 milioni di euro, pari al 3,9% delle vendite totali annuali dell'Italia in Cina.

Esportazioni delle Regioni italiane in Cina (gen-mar 2021-2022)
(migliaia di euro)

Ord.	Regione	2021	2022	Var. % 2022-21	Quote %	
		gen-mar	gen-mar		mar 2021	mar 2022
1	Lombardia	1.188.363	1.305.640	9,9	32,7	35,2
2	Emilia-Romagna	633.335	676.357	6,8	17,4	18,2
3	Toscana	493.074	401.172	-18,6	13,6	10,8
4	Piemonte	397.902	383.559	-3,6	10,9	10,3
5	Veneto	352.199	367.528	4,4	9,7	9,9
6	Lazio	103.717	122.375	18,0	2,9	3,3
7	Liguria	76.170	90.912	19,4	2,1	2,5
8	Friuli-Venezia Giulia	89.425	86.719	-3,0	2,5	2,3
9	Marche	65.564	77.901	18,8	1,8	2,1
10	Puglia	45.255	41.454	-8,4	1,2	1,1
11	Campania	35.008	36.133	3,2	1,0	1,0
12	Trentino-Alto Adige	40.655	33.417	-17,8	1,1	0,9
13	Abruzzo	21.844	24.540	12,3	0,6	0,7
14	Sicilia	54.057	22.258	-58,8	1,5	0,6
15	Umbria	14.788	18.206	23,1	0,4	0,5
16	Valle d'Aosta	11.496	12.544	9,1	0,3	0,3
17	Calabria	3.316	3.625	9,3	0,1	0,1
18	Molise	2.791	3.010	7,8	0,1	0,1
19	Sardegna	3.520	2.475	-29,7	0,1	0,1
20	Basilicata	736	233	-68,3	0,0	0,0
	ITALIA	3.635.703	3.710.230	2,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I dati disponibili, relativi al primo trimestre 2022, mostrano un incremento delle esportazioni della Lombardia verso la Cina pari al 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ed un incremento del 6,8% delle vendite dell'Emilia-Romagna. Le prime due regioni per importanza delle vendite verso la Cina hanno aumentato quindi la propria incidenza sulle esportazioni totali. Al contrario la Toscana, al terzo posto nella graduatoria, ha fatto registrare una flessione tendenziale delle proprie esportazioni pari al 18,6%, seguita dal Piemonte con una contrazione più contenuta, pari al 3,6%. Tra le altre regioni, si segnala la Liguria che ha superato il Friuli-Venezia Giulia in settima posizione della graduatoria, grazie ad un incremento delle proprie esportazioni verso la Cina pari al 19,4% rispetto al primo trimestre 2021. Puglia, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna e Basilicata hanno fatto registrare contrazioni delle proprie vendite relativamente ampie, particolarmente cospicue per Sicilia (-58,8%), Basilicata (-68,3%), ma anche Sardegna (-29,7%), mentre l'Umbria, nel trimestre considerato, è stata la regione ad aver mostrato l'incremento più elevato delle proprie esportazioni verso la Cina (-23,1%).

1.6) La presenza di aziende italiane in Cina

Secondo la rilevazione più recente dell'Istat, aggiornata al 31 dicembre 2019, le imprese a controllo italiano stabilitesi in Cina continentale, in varia modalità di presenza, erano 1.141, alle quali sono complessivamente riconducibili 135.090 addetti per un fatturato generato di 15,7 miliardi di euro. Del totale, 596 sono imprese industriali, pari al 52,7%, e 534 imprese commerciali e di servizio (46,8%). A tali dati occorre aggiungere le 347 imprese a capitale italiano presenti ad Hong Kong con 6.704 addetti che generano un fatturato di circa 5 miliardi di euro. Va tenuto presente che queste statistiche considerano esclusivamente le imprese cinesi controllate da investitori italiani e non tengono conto delle joint venture tra imprese italiane e cinesi in cui la quota dell'impresa italiana è paritaria o minoritaria.

Alla fine del 2019, la Cina rappresentava il terzo paese estero per numero di dipendenti delle imprese a controllo italiano, dopo Stati Uniti e Brasile, mentre figurava in sesta posizione per numero di imprese controllate e in settima posizione per fatturato delle imprese controllate.

Multinazionali italiane in Cina e Hong Kong

Indicatore	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Attività delle imprese a controllo nazionale residenti in Cina								
Numero di imprese	894	961	975	1.071	1.061	1.150	1.145	1.141
Numero di addetti	113.120	115.856	124.290	132.675	130.707	139.972	137.934	135.090
Fatturato (milioni di euro)	12.459	13.129	15.459	15.764	16.173	18.021	17.720	15.712
Attività delle imprese a controllo nazionale residenti ad Hong Kong								
Numero di imprese	263	244	272	315	318	303	303	347
Numero di addetti	8.432	6.233	8.501	7.308	6.808	6.983	6.561	6.704
Fatturato (milioni di euro)	4.911	4.545	4.800	5.210	4.209	5.154	5.306	4.985

Fonte: *Annuario Istat-ICE 2022*

Negli ultimi anni, si è notevolmente ampliato lo spettro dei settori di attività delle imprese italiane in Cina. Mentre, infatti, negli anni novanta, gli investimenti si erano concentrati soprattutto nel settore automobilistico, nella meccanica strumentale e nelle attività manifatturiere a medio-bassa intensità tecnologica dei settori tipici del modello di specializzazione dell'Italia, a partire dal nuovo millennio si sono registrate importanti iniziative di presenza in altri settori industriali, quali l'alimentare, i prodotti in metallo, i prodotti in gomma e plastica, i prodotti elettrici ed elettronici e la filiera medica. Inoltre, si segnalano investimenti in altre attività quali il settore energetico, il commercio al dettaglio nonché alcune attività di servizio, come la consulenza aziendale, i servizi legali o la logistica. Negli ultimi anni, la presenza italiana in Cina è entrata nella fase di piena maturità che contempla la progressiva riduzione della presenza di attività manifatturiere nei settori tradizionali, orientate alla produzione a basso costo di prodotti destinati all'esportazione che, complici la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, hanno mostrato l'intrinseca vulnerabilità associata ad

un'eccessiva dispersione internazionale delle proprie catene del valore. Sono invece aumentati gli investimenti finalizzati a servire il mercato locale sia B2C che B2B.

Negli ultimi anni, si segnalano investimenti significativi nell'ambito del comparto manifatturiero da parte del gruppo FCA, di Brembo, di UTI filters nell'ambito del settore automobilistico e della componentistica, di Prysmian Group nel settore dei cavi, di Ferrero nel settore alimentare. Nel paese sono anche attive ENI, Enel X, Leonardo e Fincantieri con importanti progetti di espansione. In particolare, nel settore della cantieristica navale è recentemente divenuta operativa la joint venture tra Fincantieri e il gruppo China State Shipbuilding Corporation (CSSC) per la costruzione della prima nave da crociera realizzata interamente in Cina per il mercato cinese.

Nel 2021, secondo i dati Istat, sono state 16.746 le imprese esportatrici in Cina per un valore medio unitario di 901.000 euro.

1.5) L'interscambio delle province cinesi con l'Italia

Importazioni delle ripartizioni amministrative della Cina dall'Italia 2019-2021 (milioni di dollari)

Ord.	Province	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazioni %	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	TOTALE	21.424	22.250	30.322	100,0	100,0	100,0	41,5	36,3
1	Shanghai	7.888	9.136	13.373	36,8	41,1	44,1	69,5	46,4
2	Guangdong	2.998	2.643	3.707	14,0	11,9	12,2	23,6	40,3
3	Beijing	2.603	2.602	3.002	12,2	11,7	9,9	15,3	15,4
4	Jiangsu	2.436	2.144	2.819	11,4	9,6	9,3	15,7	31,5
5	Zhejiang	1.371	1.404	1.743	6,4	6,3	5,8	27,1	24,2
6	Tianjin	684	634	1.032	3,2	2,9	3,4	50,9	62,8
7	Shandong	663	652	1.003	3,1	2,9	3,3	51,3	53,8
8	Hainan	295	486	737	1,4	2,2	2,4	149,8	51,7
9	Fujian	409	388	572	1,9	1,8	1,9	39,9	47,3
10	Liaoning	555	356	416	2,6	1,6	1,4	-25,0	16,9
11	Sichuan	218	254	304	1,0	1,1	1,0	39,4	19,7
12	Chongqing	112	141	192	0,5	0,6	0,6	71,4	35,7
13	Shaanxi	129	146	182	0,6	0,7	0,6	41,1	25,4
14	Jilin	172	154	177	0,8	0,7	0,6	2,9	15,1
15	Anhui	117	168	156	0,6	0,8	0,5	33,3	-7,0

Fonte: China Customs

Nel 2021, la provincia di Shanghai si è ampiamente confermata come il principale territorio cinese di sdoganamento delle importazioni dall'Italia, con una quota sul totale degli acquisti bilaterali della Cina pari al 44,1% ed un incremento pari al 46,4% rispetto al 2020, seguita dal Guangdong la cui quota sul totale è stata pari al 12,2%. In terza posizione, si è collocata Pechino, con un'incidenza del 9,9% sul totale, in diminuzione rispetto al 2020, a causa di un incremento annuale delle importazioni dall'Italia, pari al 15,4%, ampiamente inferiore alla media. La provincia di Tianjin, antica sede della concessione coloniale italiana in Cina, è stata

la ripartizione amministrativa che, nel 2021, ha manifestato la dinamica espansiva più elevata delle importazioni dall'Italia, per un tasso di incremento del 62,8% rispetto al 2020.

Esportazioni delle ripartizioni amministrative della Cina verso l'Italia 2019-2021 (milioni di dollari)

Ord.	Province	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Variazioni %	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021/2019	2021/2020
	TOTALE	33.520	32.915	43.632	100	100	100	30,2	32,6
1	Guangdong	7.907	7.666	10.456	23,6	23,3	24,0	32,2	36,4
2	Zhejiang	7.012	7.754	8.977	20,9	23,6	20,6	28,0	15,8
3	Jiangsu	4.815	4.300	5.876	14,4	13,1	13,5	22,0	36,7
4	Shandong	2.011	2.092	3.150	6,0	6,4	7,2	56,6	50,6
5	Shanghai	2.568	2.406	3.096	7,7	7,3	7,1	20,6	28,7
6	Fujian	1.761	1.438	1.770	5,3	4,4	4,1	0,5	23,1
7	Henan	720	821	1.247	2,2	2,5	2,9	73,2	51,8
8	Beijing	777	731	1.029	2,3	2,2	2,4	32,4	40,9
9	Hubei	367	481	943	1,1	1,5	2,2	156,9	96,1
10	Anhui	616	605	910	1,8	1,8	2,1	47,7	50,6
11	Hebei	678	628	905	2,0	1,9	2,1	33,5	44,2
12	Chongqing	501	546	748	1,5	1,7	1,7	49,3	37,1
13	Tianjin	399	434	737	1,2	1,3	1,7	84,7	69,9
14	Liaoning	624	497	701	1,9	1,5	1,6	12,3	41,2
15	Hunan	394	350	633	1,2	1,1	1,5	60,7	80,6

Fonte: China Customs

Per quanto concerne le esportazioni della Cina verso l'Italia, la provincia del Guangdong ha rappresentato nel 2021 la ripartizione amministrativa di destinazione di maggiore importanza, con un peso sul totale pari al 24%, seguita dallo Zhejiang con il 20,6% e dal Jiangsu con il 13,5%. Le prime tre province attive nel commercio di esportazione con l'Italia hanno rappresentato quindi il 58,1% del totale delle vendite estere cinesi in Italia nel 2021, mentre l'Hubei, provincia con capoluogo Wuhan, grande centro di produzione metalmeccanico, elettronico ed automobilistico della Cina, ha fatto registrare la dinamica più elevata delle vendite cinesi in Italia, quasi raddoppiata in valore rispetto all'anno precedente.

Nei primi sette mesi del 2022, si registrano flessioni delle importazioni dall'Italia superiori alla media, in ordine di importanza per valori importati, per la provincia dello Shandong (-26,4%), del Jiangsu (-17,2%), di Tianjin (-21,5%), dello Shandong (-29,5%) e di Hainan (-16,8%).

L'unica provincia, nell'ambito delle principali ripartizioni amministrative importatrici dall'Italia, ad aver fatto registrare una variazione positiva degli acquisti, rispetto allo stesso periodo del 2021, è stata la provincia dello Zhejiang (+4%).

**Importazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina dall'Italia
(gen-lug 2020-2021)
(milioni di dollari)**

Ord.	Provincia	gennaio - luglio (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. %
		2021	2022	2021	2022	2022/2021
	TOTALE	17.930	15.838	100,0	100,0	-11,7
1	Shanghai Province	7.669	7.069	42,8	44,6	-7,8
2	Guangdong Province	2.308	1.698	12,9	10,7	-26,4
3	Beijing	1.634	1.500	9,1	9,5	-8,2
4	Jiangsu Province	1.692	1.402	9,4	8,9	-17,2
5	Zhejiang Province	1.027	1.068	5,7	6,7	4,0
6	Tianjin	696	547	3,9	3,5	-21,5
7	Shandong Province	709	500	4,0	3,2	-29,5
8	Hainan Province	455	378	2,5	2,4	-16,8
9	Fujian Province	335	333	1,9	2,1	-0,5
10	Liaoning Province	265	235	1,5	1,5	-11,3

Fonte: China Customs

Per quanto concerne le esportazioni provinciali verso l'Italia nel periodo gennaio-luglio 2022, variazioni positive superiori alla media sono state registrate dal Jiangsu (+49,4%), da Shanghai (+ 43,6%), dal Fujian (+66,6%), da Henan (+48,3%) e da Anhui (+47,8%).

**Esportazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina verso l'Italia
(gen-lug 2020-2021)
(milioni di dollari)**

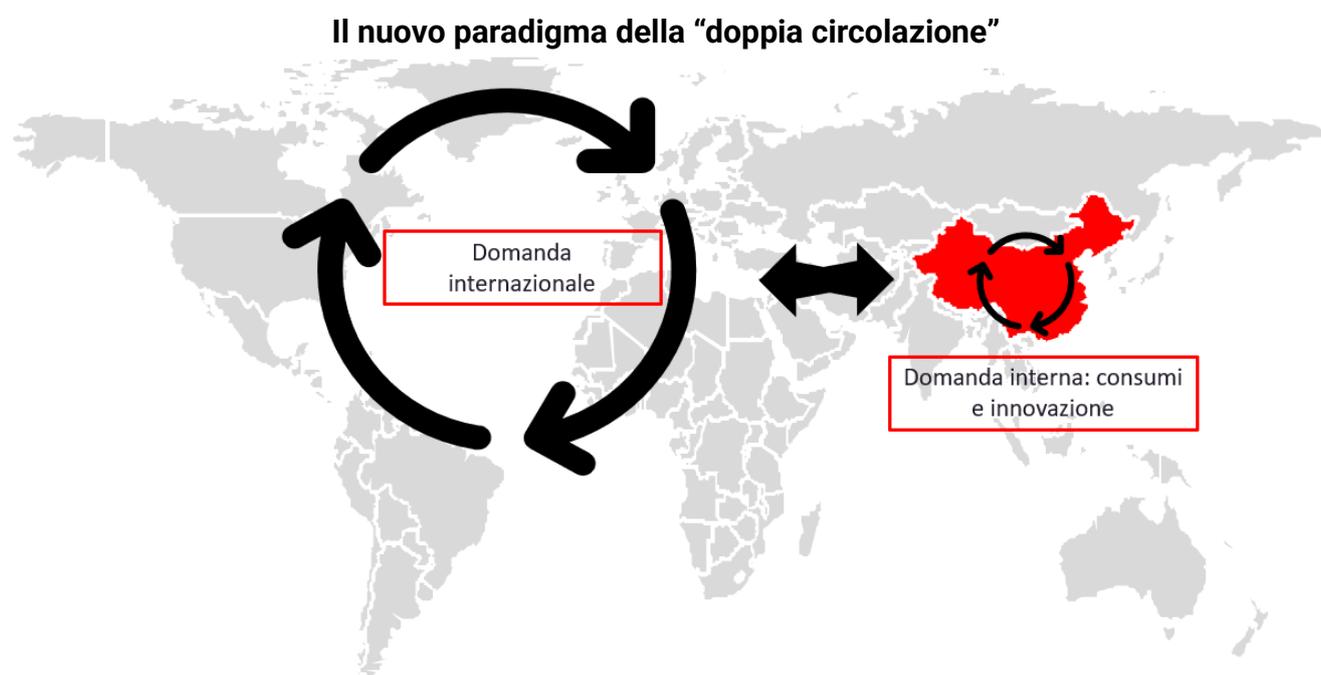
Ord.	Provincia	gennaio - luglio (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var %
		2021	2022	2021	2022	2022/2021
	TOTALE	23.171	31.836	100,0	100,0	37,4
1	Guangdong Province	5.468	7.466	23,6	23,5	36,5
2	Zhejiang Province	4.867	6.444	21,0	20,2	32,4
3	Jiangsu Province	3.095	4.624	13,4	14,5	49,4
4	Shanghai Province	1.601	2.299	6,9	7,2	43,6
5	Shandong Province	1.628	2.173	7,0	6,8	33,5
6	Fujian Province	957	1.595	4,1	5,0	66,6
7	Henan Province	635	942	2,7	3,0	48,3
8	Anhui Province	474	700	2,1	2,2	47,8
9	Beijing	521	700	2,3	2,2	34,2
10	Hebei Province	497	639	2,1	2,0	28,7

Fonte: China Customs

2.) Piani governativi di sviluppo

2.1) La “doppia circolazione”

Tra i recenti indirizzi strategici delle politiche di sviluppo economico di lungo periodo della Cina si annovera il paradigma della “doppia circolazione”, termine utilizzato dal Presidente Xi Jinping il 14 maggio 2020, in occasione della riunione del Politburo del Partito Comunista cinese, e diventato una delle priorità del XIV piano quinquennale di sviluppo (2021-2025), destinato a forgiare la politica economica e gli obiettivi di medio periodo del paese.



In sintesi, la strategia della doppia circolazione si basa su un modello in cui la “circolazione interna” rappresenterà il perno prioritario delle politiche di sviluppo economico e la “circolazione internazionale” il suo complemento. Il fondamento logico è di promuovere maggiore crescita sostenibile nel lungo periodo rendendo la Cina meno dipendente da fattori al di fuori del proprio controllo. Più in dettaglio, la circolazione interna implica riforme strutturali ed obiettivi dal lato della domanda e dell’offerta dell’economia cinese. Dal lato della domanda, l’obiettivo è di promuovere i consumi interni e di aumentare gli investimenti in specifici progetti infrastrutturali (ad es. protezione ambientale, digitalizzazione, decarbonizzazione, ecc.). Dal lato dell’offerta, l’obiettivo è di incoraggiare le imprese industriali cinesi a diventare meno dipendenti da forniture e approvvigionamenti dall’estero. Allo stesso tempo, la circolazione internazionale significa che la Cina continuerà a promuovere i flussi esterni di merci e di capitali. Le esportazioni resteranno un driver addizionale di crescita, mentre proseguiranno le riforme per liberalizzare la bilancia dei pagamenti in conto capitale per attirare investimenti diretti e rafforzare il mercato dei capitali. È importante notare come i principi alla base della strategia della doppia circolazione non siano completamente nuovi. Il paese si è posto l’obiettivo di riequilibrare la propria economia verso il mercato interno per oltre un decennio, a partire dalla crisi finanziaria globale. Quello che differisce ora rispetto al riequilibrio precedente è che la Cina ambisce nel lungo

periodo ad utilizzare la produzione interna per accrescere la domanda, piuttosto che le importazioni. Questa strategia è stata implementata a partire dal 2015, quando le autorità hanno introdotto il programma Made in China 2025 che si proponeva l'obiettivo di ammodernare la base manifatturiera e consentire ad alcuni settori di diventare progressivamente più autonomi rispetto agli input di provenienza estera. Mentre il Made in China 2025 non viene più nominato direttamente, in quanto rappresenta un punto di tensione con gli Stati Uniti, che lo hanno bollato in quanto contenente evidenti aspetti di politiche protezionistiche, i principi della tecnologia indigena e dell'autonomia industriale permangono con la strategia della doppia circolazione ed il rischio è che l'orientamento verso l'autosufficienza sia destinato a perdurare a scapito dei partner commerciali.

2.2) Il XIV Piano Quinquennale e la "China Vision 2035"

Nel mese di marzo 2021, i delegati del Congresso nazionale del popolo cinese hanno approvato il XIV Piano Quinquennale e la strategia di lungo periodo destinata ad ispirare la politica economica della Cina fino al 2035.

Il Piano Quinquennale stabilisce i principali obiettivi e le priorità di politica economica per i prossimi cinque anni (2021-2025). Il piano indica anche le priorità di politica economica estera e fornisce indicazioni ai governi locali sulla tipologia di progetti di investimento da attuare in futuro. Al contrario, la strategia di lungo periodo al 2035 è meno specifica e si limita ad affermare gli obiettivi desiderati per i prossimi 15 anni, nella speranza di aver completato il processo di modernizzazione e di aver raggiunto lo status di paese a medio reddito.

Il XIV Piano Quinquennale contiene un insieme di 20 indicatori che sottolineano le priorità e le ambizioni del governo cinese.

Un cambiamento rilevante, rispetto al precedente Piano Quinquennale, è la mancata enunciazione di obiettivi di crescita del PIL. Mentre nella precedente edizione veniva stabilito un obiettivo di crescita annuale del 6,5%, il quattordicesimo Piano Quinquennale statuisce semplicemente che gli obiettivi di espansione annuale devono essere ragionevoli e fissati a seconda delle circostanze. Ciò non significa che il governo cinese abbia rinunciato agli obiettivi di crescita – peraltro per il 2022 gli stessi sono fissati al 5,5% - ma si sottintende che i responsabili della politica economica desiderino avere più ampi margini di manovra per allineare le proprie priorità a seconda degli sviluppi della situazione interna ed internazionale. Scienza e tecnologia sono in cima alle priorità del 14° Piano Quinquennale che si pone l'obiettivo di migliorare le capacità tecnologiche della Cina in sette pilastri principali, riducendo la dipendenza del paese dalle forniture di componenti e dalle catene di approvvigionamento straniere. I sette pilastri sono i seguenti: intelligenza artificiale, tecnologia quantistica, circuiti integrati, neuroscienze e reti neurali, genomica e biotecnologie, scienze della salute, esplorazione spaziale, marittima e polare. Per il 2025 questi ed altri settori emergenti dovrebbero rappresentare il 17% del PIL cinese. Per raggiungere tali obiettivi, il Piano prevede la promozione di Pechino, Shanghai, della Greater Bay Area e la capitale dell'Anhui, Hefei (centro di ricerca cinese per la fisica quantistica) in centri internazionali per la scienza e la tecnologia, assorbendo l'8% dei finanziamenti complessivi messi a disposizione del governo.

Il XIV Piano quinquennale del governo cinese

		13° PQ (fino al 2020)*	14° PQ (fino al 2025)	2020
Sviluppo economico	Crescita del PIL (%)	> 6.5%/anno	Ragionevolmente alto ma a seconda della situazione	2.3%
	Crescita produttività del lavoro (%)	>6.6%/anno	> crescita PIL	2.5%
	Tasso di urbanizzazione della popolazione permanente (%)	60%	65%	60.5%
Innovazione	Crescita della spesa in R&S (%)	2.5%	>7%/anno	2.4%
	Numero brevetti per invenzioni ad elevato valore per 10.000 abitanti (unità)	12	12	6.3
	Valore aggiunto dei settori di economia digitale In percentuale del PIL (%)	N/A	10%	7.8%
Benessere	Crescita del reddito disponibile pro capite (%)	>6.5%	= crescita PIL	2.1
	Tasso di disoccupazione urbano (%)	N/A	<5.5%	5.2
	Anni medi di istruzione per la popolazione In età da lavoro (anni)	10.8	11.3	10.8
	Numero di medici per migliaia di residenti (persone)	2.5	3.2	2.9
	Tassi di partecipazione alla pensione minima di base (%)	90%	95%	91%
	Numero di asili per bambini al di sotto dei 3 anni per migliaia di residenti	N/A	4.5	1.8
	Aspettativa media di vita (anni)	+ 1 anno	+ 1 anno	77.3*
	Riduzione del consumo di energia per unità di PIL (%)	-15%	-13.50%	N/A
	Riduzione emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL (%)	-18%	-18%	N/A

Ambiente	Proporzione dei giorni con buona qualità dell'aria a livello di prefettura e di città di fascia alta (%)	>80%	87.50%	87%
	Proporzione della superficie idrica classificata a livello III o migliore (%)	>70%	85%	83.40%
	Tasso di copertura forestale (%)	23.04%	24.10%	23.2%*
Sicurezza alimentare ed energetica	Capacità di produzione di alimenti (tonnellate)	N/A	> 650 milioni/anno	664 milioni*
	Capacità di produzione di energia (tonnellate equivalenti)	N/A	> 4.6 miliardi/anno	N/A

- dati 2019

Per quanto il Piano non contempli l'attuazione della promessa fatta dal Presidente Xi Jinping alle Nazioni Unite, nel mese di settembre 2020, di voler raggiungere la completa decarbonizzazione per il 2060, le principali priorità riguardano il miglioramento dell'efficienza energetica, l'espansione delle fonti di energia rinnovabile e la modernizzazione della rete di trasmissione e distribuzione. Di conseguenza il Piano stabilisce la riduzione dei consumi di energia e le emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL rispettivamente del 13,5% e del 18% per il quinquennio. Allo stesso tempo, le fonti di energia rinnovabile (eolica, solare, idroelettrica e nucleare) dovrebbero aumentare al 20% del mix energetico rispetto al 16% del 2019. A tal fine, la Cina ambisce a creare una rete nazionale di trasmissione intelligente che parta dalle province montagnose e scarsamente popolate dell'ovest e del nord-ovest verso le zone costiere densamente popolate e ad elevata domanda energetica. Le basi energetiche delle regioni dell'ovest verrebbero affiancate da una rete di parchi eolici off-shore e da dieci nuove centrali nucleari collocate lungo la costa orientale e meridionale.

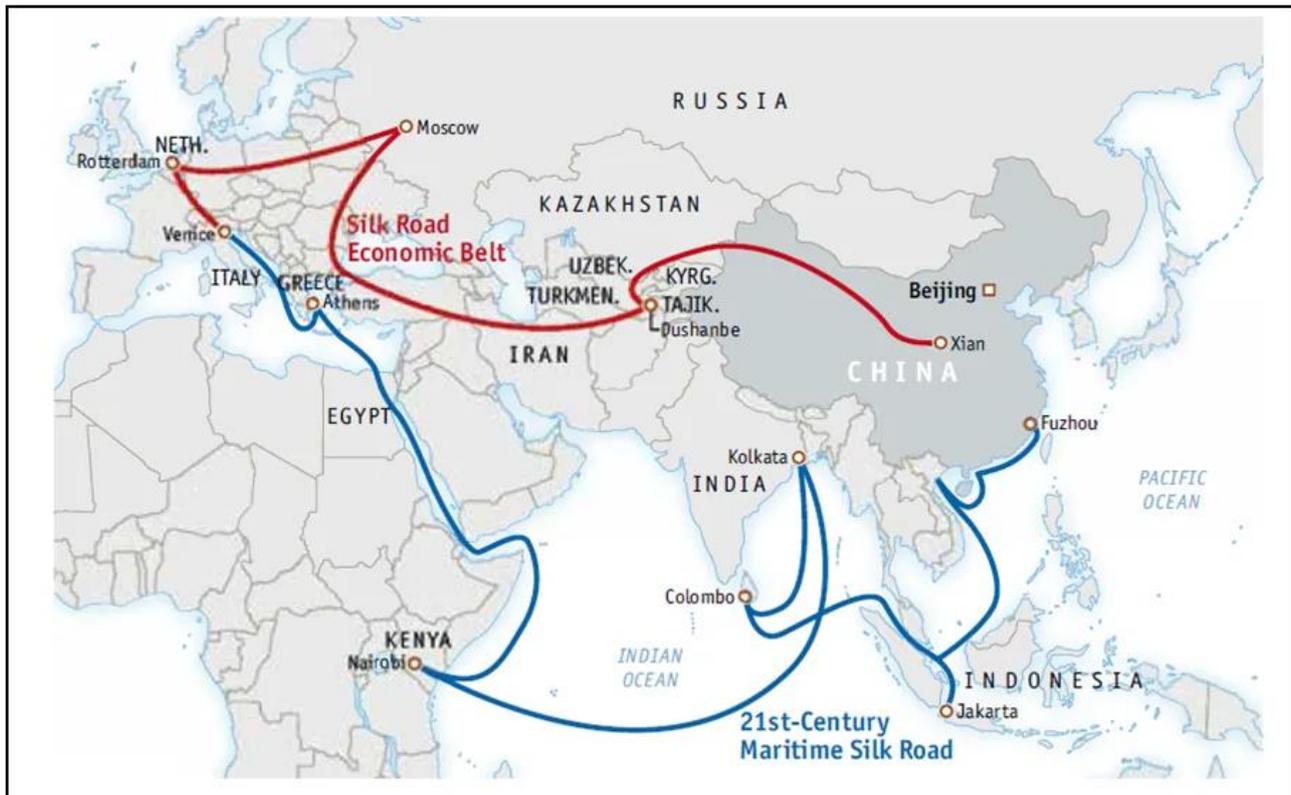
I cluster regionali stanno giocando un ruolo sempre maggiore nella strategia di sviluppo economico della Cina. L'area di Jing-Jin-Ji che include la capitale Pechino, la città di Tianjin e la provincia dell'Hebei, o la Greater Bay Area o l'area del Delta del fiume Azzurro (Yangtze River), incentrata su Shanghai, rappresentano esempi di questa tendenza. Rispetto alle tradizionali zone economiche speciali tenderanno a privilegiare un miglior coordinamento amministrativo tra municipalità adiacenti. Il 14° Piano Quinquennale provvede ad incorporare queste iniziative nelle più ampie strategie a carattere regionale.

La "Vision 2035" mira a realizzare una modernizzazione di stampo socialista, preparando il paese a diventare un'economia "moderatamente prospera" per il 2049, centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese. Tale obiettivo dovrà essere

realizzato mediante l'accesso alle tecnologie-chiave e raggiungendo la leadership mondiale nell'innovazione, attraverso un processo di protezione e sostenibilità ambientale e di espansione delle opportunità della classe media nonché di potenziamento degli strumenti di "soft power".

2.3) Altri piani di sviluppo

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione a trazione cinese è l'ambizioso programma denominato originariamente "One belt, one road" (OBOR), poi ridenominato "BRI – Belt and Road Initiative" o anche "New Silk Road".



Il piano, che comprende la *Silk Road Economic Belt* e la *21st Century Maritime Silk Road*, rievoca le suggestioni dell'antica Via della Seta, mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate nonché della promozione della cooperazione regionale.

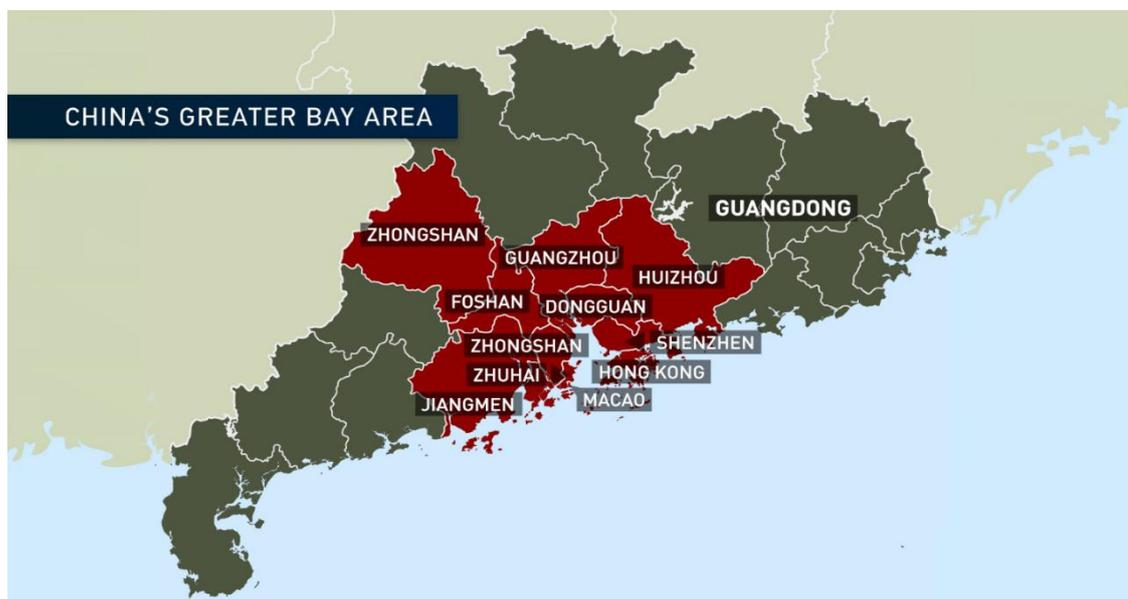
Oltre a consolidare ed espandere i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condutture idriche ed energetiche, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra paesi in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

Il progetto, lanciato dal Presidente Xi, è stato ufficialmente presentato nel 2015. A supporto della Nuova Via della seta, è stata istituita l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), con sede a Pechino, il cui obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale. L'AIIB, caratterizzata da un management snello, con

tolleranza zero per la corruzione ed attento alle tematiche ambientali, concentra i propri sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento idrico, assistenza sanitaria, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica, ecc. Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i paesi membri ed agli organi ed alle agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano. Attualmente, i paesi che hanno aderito alla AIIB sono 86, tra cui l'Italia.

Sempre nel campo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, si segnalano:

- **Greater Bay Area Initiative.** si pone l'obiettivo di creare un'area di integrazione economica tra le più importanti al mondo (alla stregua della Baia di San Francisco, della Greater New York o della Greater Tokyo), collegando Hong Kong, Macao e le città del delta del Fiume delle Perle nel Guangdong, che possa accompagnare la trasformazione del modello di sviluppo della Cina dalla manifattura a basso costo al terziario avanzato.



Tale processo vede un importante hub nella città di Shenzhen, diventata uno dei centri tecnologici più avanzati al mondo. La regione interessata è anche al centro di una rete di filiere che collegano il Guangdong al resto del mondo, grazie alla solida base manifatturiera di cui dispone. Inoltre, la stessa beneficia del collegamento con il centro finanziario di Hong Kong e dei suoi settori tecnico-professionali di rilievo internazionale.

- **Yangtze River Economic Belt.** il piano interessa undici tra regioni e municipalità e coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono Shanghai, le province Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, la città di Chongqing, lo Yunnan e il Guizhou che, insieme, rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.

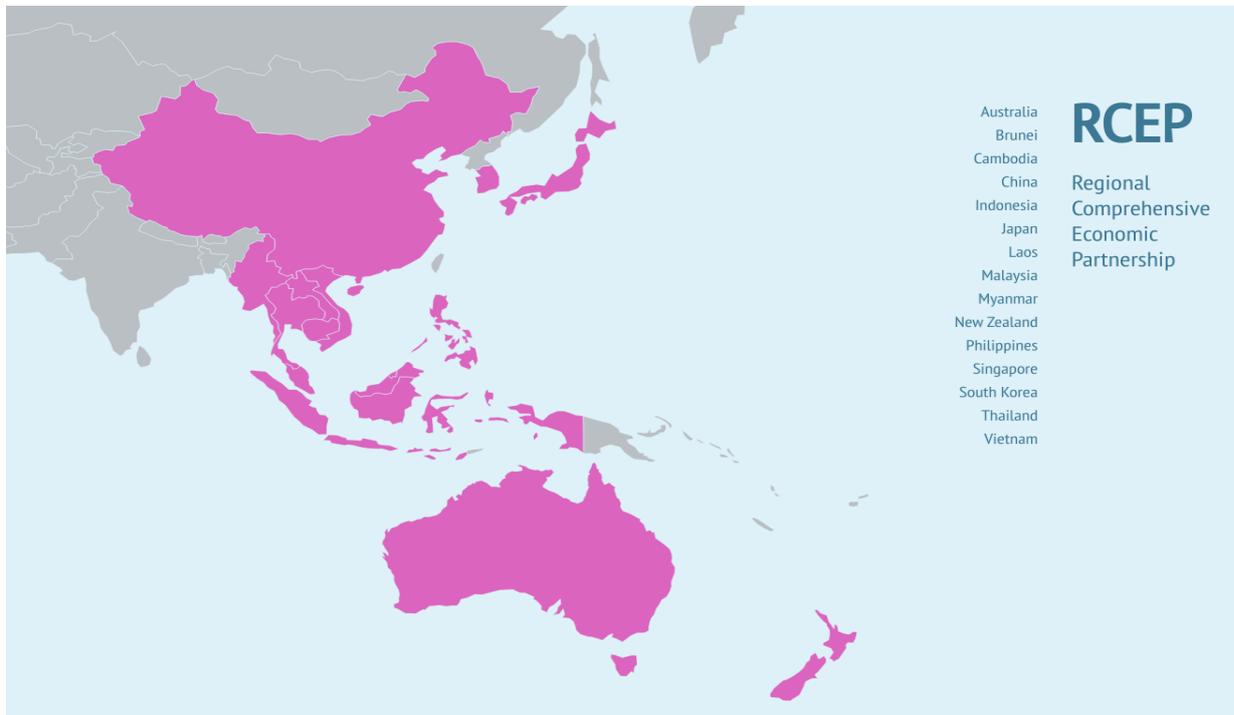
La “fascia economica” del Fiume Azzurro



2.3) Accordi commerciali

La Cina si sta continuando ad impegnare concretamente per aprirsi al mercato internazionale e ad abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. Tra i più recenti accordi si segnala:

- **Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP):** il Partenariato Economico Globale Regionale è un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifica tra i dieci stati dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e cinque dei loro partner di libero scambio, Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. I 15 paesi membri rappresentano circa il 30% della popolazione mondiale e del PIL, rendendolo il più grande blocco commerciale al mondo. Si tratta del primo accordo che vede insieme Cina, Giappone e Corea del Sud. È stato firmato al vertice dell'ASEAN virtuale ospitato in Vietnam il 15 novembre 2020 e dovrebbe entrare in vigore entro due anni, dopo che sarà stato ratificato dai paesi membri. L'accordo si propone di facilitare gli scambi e gli investimenti nella regione e contribuire alla crescita economica dell'area asiatica. L'accordo RCEP rafforza molto la posizione geo-politica della Cina determinando una crescita della propria influenza nell'economia mondiale.



- ***Eu-China Comprehensive Investment Agreement (CAI)***: lanciato nel 2014, si propone di aumentare la qualità e la quantità degli investimenti reciproci tra Unione europea e Cina, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato, concluso alla fine del 2020, ha tuttavia subito uno stallo indotto dall'emergere di contrasti di natura geo-politica.

3.) Settori di opportunità per le imprese italiane

I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del Made in Italy segnatamente moda, design e agro-alimentare (le cd "3F" nell'acronimo anglosassone dei tre settori). Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l'Italia è stato riconfermato durante le visite negli ultimi anni di due Presidenti del Consiglio, del Presidente della Repubblica Mattarella (gennaio 2017) e di numerosi Ministri (incluso quelli dello Sviluppo Economico e del Lavoro, dell'Agricoltura e Turismo, della Salute, dell'Istruzione nonché in occasione dell'ultima visita del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla fiera CIIE di Shanghai nel 2019). Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due paesi, individuati negli incontri istituzionali quali campi di possibile collaborazione bilaterale, sono i seguenti:

- a) protezione ambientale e transizione energetica;
- b) economia circolare;
- c) agricoltura/meccanizzazione agricola e prodotti alimentari (intera filiera);
- d) urbanizzazione sostenibile e smart cities;
- e) robotica e mecatronica;
- f) filiera medica/farmaceutica/scienze della vita;
- g) nuovi materiali;
- h) aviazione e tecnologie spaziali;
- i) infrastrutture e trasporti;
- j) industrie culturali e creative.

In particolare, qui di seguito si fornisce una serie di considerazioni sintetiche relative ad alcuni settori di particolare interesse per poter strutturare il potenziamento della promozione italiana in Cina.

1. Protezione ambientale

Tutti i settori legati alla protezione ambientale (aria, acqua, suolo) sono in una fase di rapidissima espansione in Cina. Nonostante gli ingenti investimenti dei decenni passati, l'Italia non è riuscita a posizionarsi adeguatamente e, di fatto, non ha nessuna azienda di rilievo operante in Cina, a differenza dei paesi europei concorrenti (ad es. Germania e Francia, ma anche Polonia, Ungheria, Svezia, Danimarca, ecc.).

Qui di seguito alcuni segmenti portanti:

- monitoraggio industriale delle emissioni,
- abbattimento emissioni,
- trattamento acque civili ed industriali,
- monitoraggio e controllo catene di scarico acque,
- monitoraggio e controllo terreni,
- bonifica del suolo.

2. Transizione energetica

Sarà il settore che trainerà la trasformazione della base industriale e sociale cinese.

Tecnologie e servizi nelle filiere e nelle infrastrutture di trasporto (gas, energia elettrica, idrogeno, etc.) vedranno una crescita di oltre il 15%/anno per i prossimi decenni.

L'Italia possiede *know how* all'avanguardia, mai valorizzato. L'espansione in Cina di primarie aziende (Eni, Snam, ecc.) dovrebbe fare da traino allo sviluppo di molte filiere, incluse le biomasse e la valorizzazione energetica dei rifiuti.

Qui di seguito alcuni settori portanti:

- regolazione e controllo reti – *smart grids*,
- riscaldamento/raffreddamento
- filiere rinnovabili,
- geotermia,
- sfruttamento gas residuo pozzi esauriti,
- cattura e conservazione del carbonio,
- progettazione, pianificazione e realizzazione della *carbon neutrality*,
- produzione e distribuzione di gas industriali.

3. Economia circolare

Sebbene legata alla protezione ambientale ed alla transizione energetica, avrebbe bisogno di un'attenzione particolare e distintiva, vista la necessità di riformulare i modelli economici ed industriali sottostanti.

Tecnologie e servizi per la raccolta, riuso, riciclo, valorizzazione energetica avranno un enorme sviluppo in Cina e l'Italia possiede *know how* distintivo da valorizzare:

- bio-raffinazione da scarti alimentari,
- bio-raffinazione da scarti agricoli,
- recupero e riciclo olii minerali ed industriali,

- tecnologie di selezione scarti civili.

4. Costruzioni

Sebbene il settore immobiliare stia rallentando e rallenterà in Cina per i nuovi sviluppi legati all'eccessivo indebitamento di molti attori di settore nonché alle bolle speculative alimentate negli ultimi anni, si sta affermando una tendenza al "recupero" degli edifici, anche e soprattutto a fini di efficienza energetica, sanitaria e di benessere in generale.

È un settore in fase di gestazione, ma ogni Municipalità ha mandato di dare priorità al "recupero" piuttosto che costruire nuovi edifici, anche sulla spinta della trasformazione delle abitudini di vita e di lavoro a seguito della pandemia. Qui di seguito i segmenti di interesse per il *made in Italy*:

- progettazione e pianificazione energetica,
- materiali isolanti,
- materiali *carbon passive*,
- materiali sanitizzanti,
- materiali/vernici per produzione energia elettrica,
- reti locali.

5. Agricoltura

Al di là dei macchinari, già promossi in Cina, esistono interi settori tecnologici e di servizio che sono diventati prioritari in Cina per promuovere una accelerazione all'incremento di produttività dei terreni, pur contenendo l'uso di fertilizzanti chimici. Tecnologie di pianificazione, prospezione satellitare, previsione e prevenzione di eventi atmosferici discontinui (da cambiamenti climatici), protezione delle coltivazioni, tecniche di tracciamento, ecc. saranno prioritari in Cina per ridurre la dipendenza agricola dall'estero ed incrementare la sicurezza alimentare.

6. Nuovi materiali

I nuovi materiali, ferrosi e non ferrosi, stanno avendo uno sviluppo importantissimo in Cina in tutti i settori industriali. I nuovi materiali contribuiscono in modo determinante ad accelerare il percorso di decarbonizzazione (leggerezza, performance, ciclo di vita, riciclabilità, funzionalità). Nell'ambito dei nuovi materiali i biomateriali ricopriranno un ruolo di spicco, anche legati a processi di economia circolare.

7. Integratori alimentari e cosmetica

Tutte le categorie di integratori alimentari sono in forte crescita, spesso legate alla cosmetica.

È un settore dove l'Italia vanta notevole *know how* soprattutto nelle PMI.

La maggiore crescita in Cina è prevista nelle città di 2°, 3° e quarta fascia, facilitata dalla penetrazione dell'e-commerce.

Gli integratori alimentari inoltre presentano affinità con la medicina tradizionale cinese; quindi, godono già di un posizionamento funzionale ma hanno il vantaggio di essere prodotti fuori dalla Cina in paesi con elevati standard di controllo qualitativo e di sicurezza.

L'integrazione con la cosmetica è già nelle corde dei consumatori cinesi e si potrebbe legare a stili di vita che rientrano nell'immaginario cinese.

8. Servizi e prodotti sanitari per la cura degli anziani

L'invecchiamento della popolazione è una delle maggiori sfide dell'evoluzione sociale cinese. Si stanno sviluppando settori di consumo, tecnologici, servizi, etc. dedicati all'anziano (cd "silver economy"). Il mercato potenziale è enorme ma ancora molto poco sviluppato. Ancora poche aziende straniere (produttrici sia di prodotti tecnologici, beni di consumo e servizi) sono attive in Cina. Viste le eccellenze italiane lungo questa filiera, oltre che normative ed organizzative, l'Italia potrebbe costruire una proposizione forte e convincente.

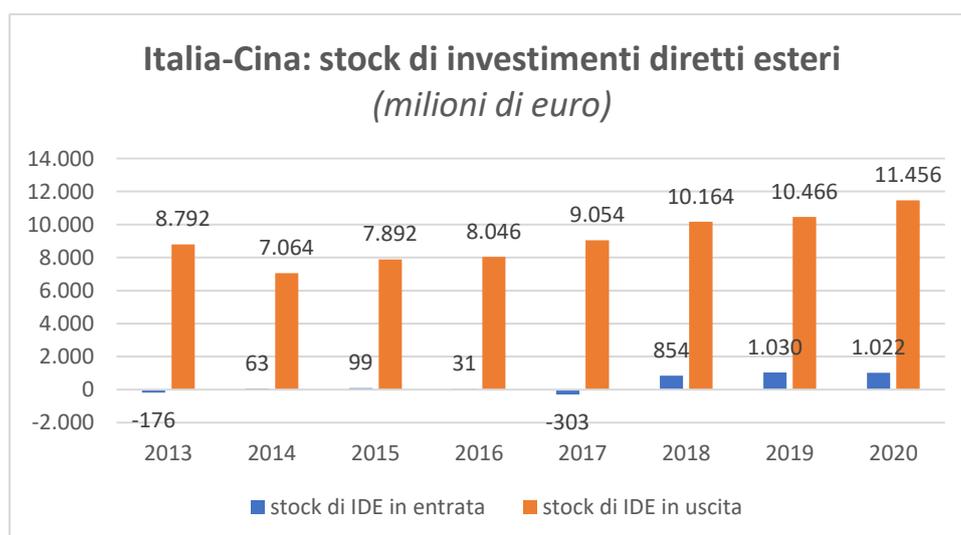
9. Meccanica, robotica e meccatronica

La promozione italiana in Cina per tutti i settori della meccanica è molto avanzata e consolidata. Il settore dello smart manufacturing, servizi a valore aggiunto, IoT, AI, interfaccia uomo/macchina, SW di ottimizzazione delle prestazioni, etc. sono segmenti dove alcune nicchie italiane potrebbero affermarsi in modo determinante e competitivo anche nei confronti di paesi direttamente concorrenti (ad es. la Germania). Tali sotto-settori hanno anche forti legami con il modo scientifico/universitario e di ricerca.

10. Chimica fine

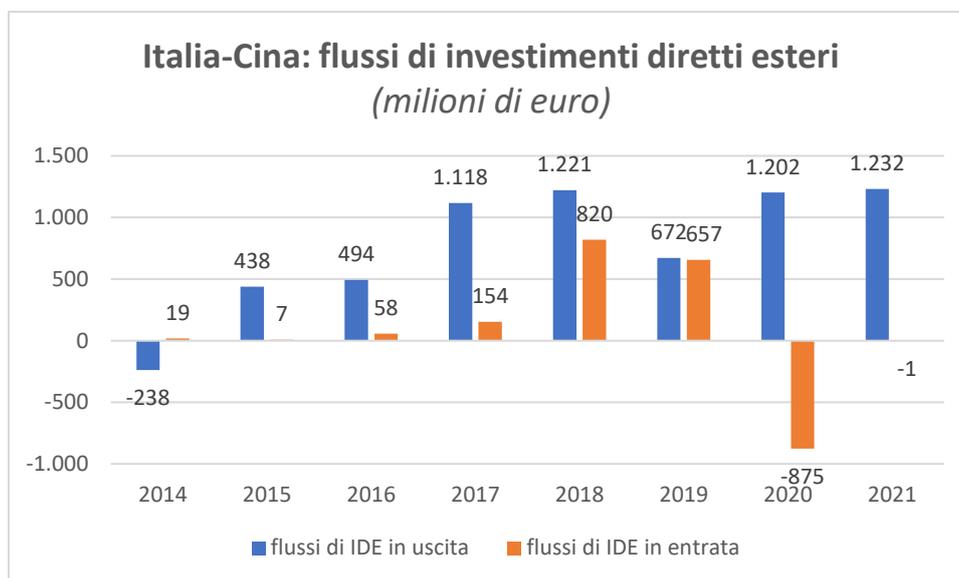
Sebbene il settore sia appannaggio di grandi multinazionali, l'Italia vanta un profondo *know how* ora disperso in molte PMI. Tuttavia, i settori farmaceutici italiani sono stati in grado di posizionarsi in modo eccellente in Cina, con crescite dell'export significative. Si ritiene esistano ancora ampi spazi di crescita sia nei settori farmaceutici sia nella chimica fine in generale.

4.) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia



Fonte: Banca d'Italia

Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti cinesi in Italia alla fine del 2020 ammontava a poco più di un miliardo di euro, di gran lunga inferiore allo stock degli investimenti italiani in Cina che nello stesso anno era pari a circa 11,5 miliardi euro.



Fonte: Banca d'Italia

Nel 2021, i flussi di investimenti diretti esteri netti dell'Italia in Cina sono stati pari ad oltre 1,2 miliardi di euro di euro, raggiungendo il loro valore massimo degli ultimi anni. Dall'altro lato, i flussi di IDE cinesi in Italia si sono rivelati stazionari.

Secondo l'ultimo aggiornamento Istat relativo al 2019, in Italia risultano 259 aziende controllate da capitali della Cina continentale, per un totale di 25.389 dipendenti ed un fatturato di circa 18,2 miliardi di euro.

Investimenti cinesi in Italia

Indicatore	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Attività delle imprese a controllo cinese residenti in Italia								
Numero di imprese	115	115	121	182	202	224	231	259
Numero di addetti	5.038	5.454	6.832	10.377	10.971	13.595	22.771	25.389
Fatturato	2.602	2.676	3.087	7.525	8.542	10.248	16.907	18.197

Fonte: Annuario Istat-ICE 2022

Dal 2003 al 2021, secondo la banca FDI Markets del Financial Times, sono stati effettuati 73 investimenti *greenfield* dalla Cina continentale in Italia per un investimento totale di 1,9 miliardi di dollari e la creazione di oltre 4.100 posti di lavoro. Si tratta peraltro di dati parziali che tengono conto degli annunci a mezzo stampa e quindi da considerare soltanto come indicativi.

Investimenti cinesi *greenfield* in Italia
(numero, milioni di dollari)

Year	Progetti	Capex	Occupati
2021	4	137	216
2020	3	272	118
2019	6	304	1,389
2018	9	148	372
2017	4	178	504
2016	3	93	178
2015	4	43	31
2013	2	48	39
2012	4	147	170
2011	4	39	147
2010	6	157	134
2009	7	124	251
2008	5	16	42
2007	2	37	73
2006	2	11	43
2005	3	15	72
2004	3	24	99
2003	2	92	243
Total	73	1,894	4,121

Fonte: FDI Markets

Dal punto di vista settoriale, le attività delle imprese italiane a partecipazione cinese sono alquanto diversificate. Esse sono prevalentemente concentrate nel settore manifatturiero, in particolare nell'ambito del comparto delle macchine e apparecchiature meccaniche, seguito da quello dei prodotti informatici, elettronici ed ottici, dai prodotti in gomma e plastica, dalle apparecchiature elettriche e dai mezzi di trasporto. In quest'ultimo settore si cita, in particolare, l'acquisizione del gruppo di cantieristica nautica Ferretti, leader mondiale nella progettazione, costruzione e vendita di yacht di lusso, messa a segno nel 2012 dal gruppo Shandong Heavy Industry Group (SHIG)-Weichai.

Negli ultimi anni, si è registrato un rilevante volume di acquisizioni di quote da parte di multinazionali cinesi in Italia. Si segnala in particolare la presenza di conglomerati come StateGrid e ChemChina. La prima possiede da diversi anni una significativa quota del 35 per cento nella finanziaria delle reti energetiche elettriche – Cdp Reti S.p.A. – che controlla Snam, Terna, Italgas. ChemChina, invece, è detentrica della maggioranza delle quote di Pirelli & C. S.p.A. Energia, reti, aziende ad alto potenziale strategico e innovative vedono una grande concentrazione di capitali cinesi anche se il flusso si è recentemente interrotto con la pandemia da Coronavirus. Si cita in particolare la Shangai Electric Corporation che ha acquisito – nel 2014 – il 40 per cento di Ansaldo Energia S.p.A., mentre quote di Eni, Tim, Enel e Prysmian sono sotto il controllo della People's Bank of China, la banca centrale della Repubblica Popolare Cinese. Altre grandi imprese italiane con quote detenute dai cinesi sono Intesa SanPaolo, Saipem, Moncler, Salvatore Ferragamo, Prima Industrie. A fine 2017, era

stata perfezionata l'acquisizione del gruppo biomedicale Esaote da parte di un consorzio nel quale figura anche Yufeng Capital, co-fondato dal patron di Alibaba Jack Ma. Inoltre, negli ultimi anni rilevanti investimenti cinesi in Italia hanno riguardato il settore del calcio, con l'acquisto prima dell'Inter e poi del A.C. Milan, a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,5% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro, mentre il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro. Non esente dagli interessi di capitali cinesi risulta il settore dei beni di consumo, prima di tutto moda e lusso, come testimoniano le acquisizioni di Caruso e dell'85% di Buccellati, il passaggio di Krizia al gruppo di Shenzhen Marisfrog e l'acquisto, avvenuto nel 2021, dello storico marchio calzaturiero Sergio Rossi da parte del gruppo Fosun International, già proprietario di marchi internazionali come Lanvin, Wolford, St. John, Tom Taylor e l'italiana Caruso. Interessati dalle operazioni di internazionalizzazione cinesi sono stati anche gruppi dell'agroalimentare, come il marchio Filippo Berio, controllato da Salov, in cui il gruppo cinese Bright Food ha acquisito una quota di maggioranza. Nel 2019 è stata perfezionata l'acquisizione del marchio storico di elettrodomestici Candy da parte della multinazionale cinese Qingdao Haier con un investimento di 475 milioni di euro. Sempre nel 2019, il gruppo di Hong Kong Brilliant Concept Development ha acquisito il controllo del produttore marchigiano di pentole antiaderenti Alluflon, mentre la finanziaria Ningbo Zhongchen Equity Investment Partnership è entrata con il 15% nel capitale di Carioca, impresa piemontese specializzata nella produzione di pennarelli. L'operazione di maggior rilievo del 2020 era stata portata a termine da ChemChina, già azionista di riferimento del gruppo Pirelli, tramite la controllata svizzera Syngenta, che ha acquisito il controllo di Valagro, azienda abruzzese di Atessa (Chieti) attiva nella ricerca, produzione e commercializzazione e specialità nutrizionali per le piante. Nel 2021, occorre citare l'annuncio della joint venture tra la China FAW (First Automobile Works), uno dei principali produttori automobilistici cinesi, e gli americani di Silk EV, società di ingegneria e design automobilistico, per la produzione di auto sportive di alta gamma nella Motor Valley dell'Emilia-Romagna, con un investimento previsto di un miliardo di euro e la creazione di circa mille posti di lavoro.

A fine 2018 è stata posta in atto dal Governo cinese una serie di misure di incoraggiamento e sostegno per stimolare gli IDE in Cina, al fine di sostenere il nuovo modello di sviluppo basato sui consumi interni e sugli investimenti (verso e dall'estero) che, anche a causa della guerra commerciale con gli USA, pare incontrare varie incertezze.

Il 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la nuova legge sugli investimenti esteri in Cina. L'obiettivo della legge è di aprire ulteriormente il mercato concedendo parità di trattamento alle imprese straniere in competizione con imprese private e pubbliche cinesi ed uguale tutela, al fine di dimostrare l'impegno del governo ad un ambiente economico più aperto e trasparente. Per effetto della nuova normativa, le procedure per la costituzione di imprese a proprietà straniera verranno radicalmente semplificate e agli investitori stranieri viene concesso di acquisire azioni di società cinesi. Inoltre, i dipartimenti governativi non devono più ostruire le imprese straniere dal partecipare al mercato delle gare pubbliche e non devono applicare trattamenti differenziali o discriminatori nelle aree del rilascio di informazioni per le gare, della selezione dei fornitori e della valutazione delle offerte. Sono inoltre previste norme

più stringenti per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e dei segreti commerciali.

5) Barriere all'entrata

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da un ampio spettro di barriere tariffarie e non tariffarie.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries* per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti:

<http://english.mofcom.gov.cn/aarticle/policyrelease/gazette/200505/20050500093692.html>.

Si tratta per lo più di settori che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come proibiti, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, si segnalano:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi
- medicina tradizionale cinese
- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali subiscono delle restrizioni.

I progetti incoraggiati godono di procedure semplificate di approvazione e beneficiano di incentivi per l'applicazione dei dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, per le attività necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti soggetti a restrizione, invece, soggiacciono ad una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di dotarsi di un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

5.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, si segnalano:

- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il paese manifesta verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società cinese si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. È quindi necessaria una continua attività di formazione dei partner commerciali e degli stessi consumatori finalizzata a migliorare la conoscenza delle eccellenze del nostro paese. La Cina rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato attualmente è ancora poco consapevole e poco informato sull'ampio spettro dell'offerta italiana di beni di consumo e soprattutto di macchinari specializzati.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine da parte delle imprese cinesi ad instaurare partnership in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente maggiore attenzione da parte di istituzioni pubbliche e private al modello italiano dell'impresa familiare.
- **Rischi di violazione della proprietà intellettuale:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di "*first-to-file*", in luogo del "*first-to-use*", hanno impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offre assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito presso l'Ufficio ICE di Pechino (ipr.pechino@ice.it).

Il 23 aprile 2019, in occasione della decima riunione della Commissione Permanente del 13° Congresso Nazionale del Popolo, è stata adottata una decisione di modifica della Legge sui Marchi Commerciali della Repubblica Popolare Cinese ("Legge sui Marchi"). Le disposizioni modificate sono entrate in vigore il 1° novembre 2019 rappresentando la quarta riforma della Legge sui Marchi dopo quelle del 1993, 2001 e 2013. Questo emendamento mira a garantire una maggiore tutela rispetto ad ipotesi di registrazione di marchi effettuate in mala fede, mitigando gli effetti dell'applicazione del principio "*first to file*" e punendo più gravemente gli atti disonesti e fraudolenti. L'art. 4 dell'emendamento è il grande cambiamento introdotto da questa riforma, che introduce la previsione per cui "la fraudolenta domanda di registrazione di un marchio non presentata a fini di utilizzo dello stesso deve essere rigettata". Il nuovo articolo 4 mira a regolamentare quegli operatori illeciti di marchi che copiano intenzionalmente marchi famosi e registrano e accumulano marchi in malafede. Durante il processo di registrazione, le autorità che esaminano il marchio sono direttamente autorizzate a respingere la domanda di registrazione, in questo modo scoraggiando gli atti illeciti. Nuove modifiche sono state apportate alla Legge sui Marchi anche riguardo le circostanze, previste all'art. 4, come cause tassative per presentare opposizioni e ottenere dichiarazioni di nullità ai sensi degli artt. 33 e 44, in quanto consentono di avviare un procedimento di cancellazione efficace dei marchi fraudolenti, che sono

stati pubblicati o registrati dopo la valutazione preliminare. La riforma della Legge sui Marchi ha istituito un sistema completo e migliore per combattere l'antieriorità e l'accumulo di marchi fraudolenti e la struttura del sistema di tutela è collegata a tutti i livelli. La normativa mira a garantire una tutela del legittimo titolare, incluso il profilo risarcitorio, più adeguata rispetto al passato.

- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali dispongono di elevati livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di “*fake market*” e “*Italian sounding*” sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce che rappresenta un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per l'efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi collegati alla rete: sono stimati in circa 900 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui oltre due terzi tramite telefonia cellulare).
- **Corruzione:** la Cina si è classificata al sessantaseiesimo posto (su 180 paesi) della classifica “Corruption Perceptions Index 2021” di Transparency International, guadagnando tre posizioni in graduatoria rispetto al 2022. Il presidente Xi Jinping, tuttavia, sta conducendo un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.

5.2) Focus sul settore agroalimentare

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Si segnalano, in particolare i seguenti aspetti:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il paese di provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.
- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso la direzione generale delle dogane GACC (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono

effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come le catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel paese.

- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Inoltre, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (*China Inspection and Quarantine Service*) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di rispedizione al paese d'origine del prodotto nel qual caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.

Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.

- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione di kiwi, arance (anche per via aerea), carni di origine ovina e suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati a seguito di un'ispezione presso i propri stabilimenti da parte delle Autorità locali).

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione, a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che prodotto finito. Le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate non conformi agli standard locali, poiché questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

Con notifica al WTO del 16 novembre 2020 la Repubblica Popolare Cinese ha annunciato l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2022, dei Decreti 248 e 249, emessi il 12 aprile 2020, che introducono nuovi Principi e requisiti in materia di prodotti alimentari importati da Paesi stranieri. In particolare:

- Con il Decreto 249 la Cina attuerà una valutazione e una revisione del sistema di gestione della sicurezza alimentare di ogni Paese straniero. In tale ottica sono previsti nuovi requisiti per quanto riguarda l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati (anche il numero di registrazione GACC deve essere stampato sull'etichetta cinese degli alimenti importati). Inoltre, i produttori di alimenti esportati sono tenuti a istituire un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché un sistema di valutazione dei fornitori.
- Con il Decreto 248, tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C. devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte dell'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese (GACC) con apposita registrazione degli stabilimenti. In mancanza di tale registrazione, i prodotti alimentari non potranno essere importati in Cina. Prima dell'attuazione del nuovo decreto n. 248, solo i produttori esteri di prodotti a base di carne, prodotti ittici, prodotti lattiero-caseari (compresi gli alimenti per lattanti) e nidi di uccelli commestibili erano tenuti ad ottenere l'autorizzazione da parte del GACC. Il Decreto n. 248 estende tale obbligo a tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C.

In sintesi, le modalità di registrazione che verranno implementate da parte delle Autorità cinesi, sono diverse a seconda della tipologia di prodotto esportato e della corrente situazione autorizzativa dello stabilimento esportatore. Le modalità con cui ottemperare ai nuovi obblighi di registrazione sono riassunte nella seguente tabella:

Categoria di alimenti	Modalità di registrazione	Cosa fare prima del 1° gennaio 2022	
Carne e prodotti a base di carne, prodotti a base di latte, prodotti ittici, nidi di rondine e prodotti a base di nidi di rondine.	Richiesta da presentare attraverso l'Autorità competente del Paese esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie	Aziende già autorizzate ed inserite in una lista del GACC	Nessun adempimento
Involucri, prodotti dell'apicoltura, uova e ovo-prodotti, grassi animali e vegetali, paste ripiene, cereali commestibili, prodotti industriali di cereali in polvere e malto, ortaggi freschi e disidratati, fagioli secchi, condimenti, ecc., noci e semi, frutta secca, chicchi di caffè e fave di cacao non tostati, alimenti dietetici speciali*, alimenti salutari.	Richiesta da presentare attraverso l'Autorità Competente del paese Esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie	Gli stabilimenti che producono alimenti inseriti in questa categoria e che hanno effettuato esportazioni verso la R.P.C dal gennaio 2017 ad oggi	PROCEDURA A
Alimenti di categorie diverse rispetto a quelli sopra menzionati.	Le aziende devono provvedere ad effettuare la registrazione in autonomia.	PROCEDURA B	

Fonte: Ministero della Salute

Una spinta propulsiva all'export italiano in Cina potrà verificarsi grazie al recente conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**, entrato in vigore il 1°

marzo 2021. Secondo tale accordo, l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni di diritti di proprietà. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

Al link seguente è possibile accedere gratuitamente alla "Guida per l'esportazione di alimenti e bevande nella Repubblica Popolare Cinese" recentemente aggiornata:

https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%C2%A0report%C2%A0DEF-IT%2004.08.2022_0.pdf



BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼 1-61 室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

www.ice.it

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 